

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI E PAESAGGISTI DI BOLOGNA

FONDO

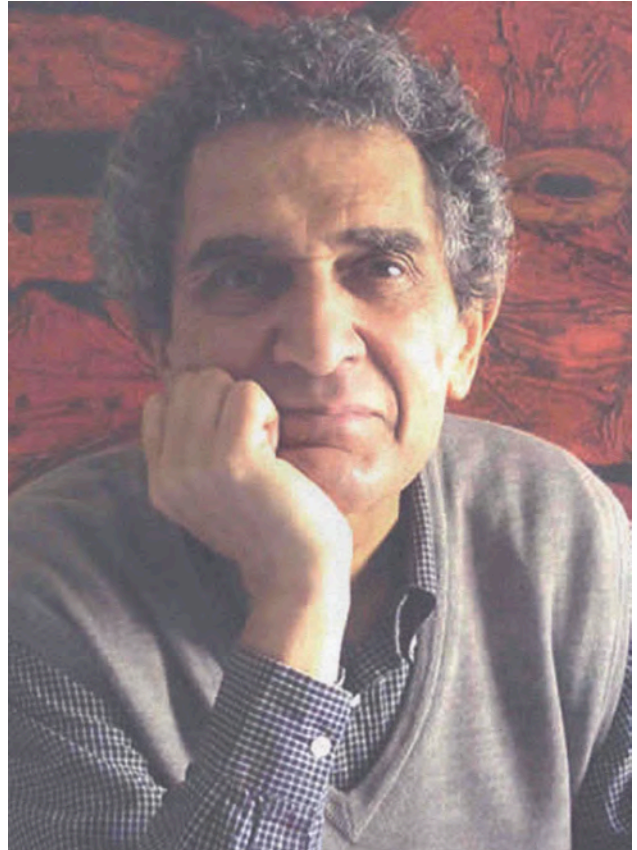
STEFANO POMPEI
Architetto ed urbanista

ELENCO DI CONSISTENZA



A cura di Ramona Loffredo

Marzo 2013



Sarebbe bello che tutti gli architetti che hanno cessato l'attività professionale potessero mettere i loro progetti a disposizione di giovani (o non più giovani) studiosi.

Stefano Pompei, novembre 2002

La fotografia di Stefano Pompei è tratta dalla quarta di copertina di «Urbanistica Dossier», n. 100, gennaio 2008.

L'immagine di copertina è conservata all'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta "Fotografie lavori negativi".

Soggetto produttore	Stefano Pompei, architetto ed urbanista (Roma 1934, Bologna 2005)
Ente conservatore	Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Bologna Via Saragozza n. 175 – 40135 Bologna Tel. 051 4399016 – Fax. 051. 4392175 E-mail: infobologna@archiworld.it
Estremi cronologici della documentazione	1850-2008 ¹

¹ Nel Fondo Pompei, oltre ai documenti prodotti durante l'esercizio della professione (1961-2004), sono presenti opere a stampa di metà Ottocento e periodici arrivati nello Studio Pompei, forse perché legati ad un abbonamento, dopo la morte dell'architetto.

INDICE

<i>p. 5</i>	I. Stefano Pompei. Architetto ed urbanista
<i>p. 6</i>	<i>Persone e Luoghi.</i> Biografia di Stefano Pompei
<i>p. 26</i>	Bibliografia. Scritti di Stefano Pompei
<i>p. 31</i>	II. Fondo Stefano Pompei
<i>p. 32</i>	Storia archivistica
<i>p. 34</i>	Archivio e Biblioteca professionali: una testimonianza d'uso
<i>p. 35</i>	Caratteristiche della documentazione
<i>p. 36</i>	Soglie di leggibilità
<i>p. 37</i>	L'elenco di consistenza
<i>p. 38</i>	Criteri di descrizione
<i>p. 44</i>	Strumenti di corredo
<i>p. 45</i>	Bibliografia
<i>p. 46</i>	III. Appendice
<i>p. 47</i>	Fig. 1 - Planimetria degli ambienti destinati al Fondo Pompei, presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Bologna, con disposizione ed ordinamento e degli scaffali
<i>p. 48</i>	Abbreviazioni
<i>p. 49</i>	Acronimi e Sigle



Stefano Pompei
Architetto ed urbanista

La caricatura di Stefano Pompei è tratta da «Urbanistica Dossier», n. 100, gennaio 2008, p. 19.

*Persone e luoghi*²

BIOGRAFIA DI STEFANO POMPEI

Stefano Pompei nasce a Roma il 27 agosto 1934,³ nel villino Chierchia in via delle Alpi, da Lucetta Chierchia e Mario Pompei (Terni 1903 - Roma 1958) noto illustratore.⁴ Dall'edificio a tre piani, costruito dalla Cooperativa Ufficiali in congedo per volontà del nonno ammiraglio⁵ Gaetano Chierchia (Napoli 1850 - Roma 1922), la famiglia Pompei si trasferisce,⁶ prima, nell'appartamento, preso in affitto, al terzo piano di un edificio sul Lungotevere Flaminio al n. 60 e poi, a fine primavera del 1940, nella casa acquistata in via Ruggero Fauro n. 82.

L'infanzia e l'adolescenza di Stefano Pompei, *Nino*⁷ per familiari ed amici, sono legate al quartiere romano dei Parioli; egli frequenta le elementari presso la scuola del convento di suore spagnole in viale Parioli, la prima media al *San Gabriele* e la seconda e terza al *Mameli*. In seguito al trasferimento (estate 1947 - estate 1948) della famiglia a Perugia - per permettere a Mario Pompei, colpito da infarto nel dicembre del 1946, di trascorrere convalescenza «lontano dalla pazza folla e con l'aria buona»⁸ - frequenta la quarta ginnasio al *Mariotti* di Perugia. Ritornati a Roma prosegue i suoi studi, la quinta ginnasio e i tre anni di liceo, al *Goffredo Mameli*, uno dei più antichi licei classici di Roma. Nel 1952, dopo la licenza liceale, Pompei viene a conoscenza dell'esistenza del «*Movimento di Collaborazione Civica*» (MCC), che «in Francia aveva la sua matrice nel CEMÉA (*Centres d'Entraînement aux Méthodes d'Éducation Active*) che organizzava gruppi di lavoro su

² Nella stesura di questa biografia si farà spesso riferimento ad alcuni scritti autobiografici di Stefano Pompei, contenuti in un raccoglitore ad anelli, con intitolazione manoscritta «*Memorie*», donato all'Ordine degli Architetti di Bologna insieme all'archivio professionale e alla biblioteca.

Dopo la malattia, nel 1999, la terapeuta «"princeps" della memoria e dell'attenzione» invitò Pompei a «scrivere brevi raccontini di fantasia [...] e] Alla fine umilmente mi avviai a qualcosa che somigliasse ad una vera propria autobiografia. [...] Pensai di intitolarla «*Persone e luoghi*» per svincolarmi da una rigorosa progressione cronologica. E poi, pensando ad un immaginario possibile futuro lettore, volevo offrirgli delle cosette snelle e digeribili. Dalle due alla cinque cartelle ciascuna». (S. POMPEI, *Ricomincio da tre. Le memorie*, in *Memorie*, s.d., Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei).

³ «Per l'anagrafe sono nato a Roma il 27 agosto del 1934. In realtà sono nato in piena notte, poco prima della mezzanotte, del 26 agosto. La data è sbagliata. Mio padre, precipitandosi tutto, emozionato, all'ufficio anagrafe non pensò che era, il giorno successivo. L'ufficiale di stato civile alzò lo sguardo al calendario a foglietti e vide la pagina del 27. Quella del 26 era stata appena strappata. Mio padre sempre in preda all'emozione, non se ne avvide e così il 27, numero del giorno successivo, mi restò addosso.» (S. POMPEI, *Si ricomincia /Via delle Alpi*, in *Memorie*, ... op. cit.)

⁴ Cfr. P. PALLOTTINO, *Pompei. Cento anni di illustratori*, Roma, Stampa Alternativa, 1991.

⁵ «Nonno fu il primo alto ufficiale che ebbe il privilegio di morire immediatamente dopo la legittimazione del Regime fascista, a dimostrare che il fascismo aveva gran rispetto per i militari. Ebbe funerali di Stato su affusto di cannone e una folle incredibile di dolenti. Prima, già in pensione, era stato uno dei promotori di Ostia Lido. Roma al mare!». (S. POMPEI, *Le stanze e i signori di via delle Alpi*, in *Memorie*, ... op. cit.)

⁶ L'anno del trasferimento dal villino Chierchia a Lungotevere Flaminio nei *raccontini*, che formano le *Memorie*, è nel «*Lungotevere Flaminio 60*» il 1937 mentre in «*Via Ruggero Fauro 82*» è il 1935.

⁷ «Nino come verrà poi sempre chiamato Stefano da famigliari ed amici, più come contrazione di "Pignolino" che di "Stefanino"». (P. M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica Dossier», n. 100, gennaio 2008, p. 7. Questo numero monografico, curato da Paola Pallottino, con il titolo *La vita di Stefano Pompei*, è il supplemento al n. 217 di «Urbanistica Informazioni»).

⁸ S. POMPEI, *Boy-scout*, in *Memorie*, ... op. cit.

diverse aree d'interesse: canti e danze popolari, teatro di marionette e teatro d'ombre (si chiameranno poi "Teatro di figura").⁹ Egli, distinto nel teatro delle ombre¹⁰ con una scena animata con Don Chisciotte contro i mulini a vento, è premiato con uno «stage di burattini a Houlgate, nel Calvados, in Normandia vicino all'immaginaria Balbec di Marcel Proust».¹¹

Questa occasione gli offre la possibilità di fare il suo primo viaggio all'estero.

Pompei sceglie la facoltà universitaria proprio «uscendo dall'edificio del liceo, guardati i "quadri" (penso sia proprio stato in quel momento) abbandono ogni precedente idea di ingegneria (mio padre scenografo e, tra scene e costruzioni, anche se solo teatrali sentivo uno stretto legame?) e decido "Architettura"».¹²

Frequenta la Facoltà di Architettura *Valle Giulia*,¹³ che «per architetti e non architetti romani per almeno 40 anni "Valle Giulia" voleva dire "Facoltà di architettura"; la prima facoltà di architettura. Era stata costruita in stile "italiano" con intonaci in rosso pompeiano e cornici modanature in marmo di Carrara, da Enrico del Debbio, principale artefice del "Foro Mussolini" (oggi "Foro italico") secondo, come architetto del Regime, a Marcello Piacentini, un bravo architetto, bello e piacente che aveva venduto subito l'anima al diavolo, rinnegando cultura razionalista e Decò».¹⁴

Negli anni dell'università¹⁵ Pompei stringe amicizia con Antonio Bonomi (Padova 1931), Tommaso Giura Longo (Matera 1932), Bracco e Valeria Settimi; insieme realizzano disegni di «suggestive prospettive frutto della innata capacità di Nino di creare e rappresentare».¹⁶ Pompei dimostra, oltre ad una «facilità nel disegno»,¹⁷ un «solido retroterra culturale ed un forte spirito critico»¹⁸ che lo

⁹ «Un altro campo d'attività era quello della formazione di "moniteurs de colonies de vacances". Si lavorava per "stages" di 10 giorni. L'iniziazione avveniva con uno stage di "arti varie", che si teneva in Ciociaria nel castello di Sermoneta, messo a disposizione dalla proprietaria, marchesa Caetani». (S. POMPEI, *Liceali socialmente culturalmente impegnati*, in *Memorie*, ... op. cit.)

¹⁰ Tra il 1953 ed il 1955 Pompei fa parte di «un gruppo di giovani dai sentimenti progressisti, che faceva teatro di burattini, teatro d'ombre, canti e danze popolari». (S. POMPEI, *Un burattinaio amico di famiglia*, in *Memorie*, ... op. cit.)

¹¹ «La piece cui partecipai io (si operava in due o tre burattinai insieme) era "Viaggio al polo Nord". Feci la sagoma di compensato di una nave battello con la ruota a pale, gli alberi, le vele arrotolate, c'erano pinguini, esquimesi e foche più un capitano col grande cappello di tela cerata, e un esploratore freddoloso col passamontagna. Il capitano di chiamava "Piccolò" in omaggio ai "Piccoli" di Podrecca. L'esploratore "M. Sostène". E parlavo in romanesco con grande successo». (S. POMPEI, *Liceali socialmente culturalmente impegnati*, in *Memorie*, ... op. cit.)

¹² S. POMPEI, *Esame di maturità*, in *Memorie*, ... op. cit.

¹³ Valle Giulia «era negli anni '50 un luogo magico in cui la gioia dell'apprendere era tutt'uno con il piacere di valorizzare le proprie capacità». (E. MASI, *Valle Giulia anni '50*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 7).

¹⁴ S. POMPEI, *Valle Giulia*, in *Memorie*, ... op. cit.

¹⁵ In questa Facoltà trova «come docenti fra gli altri. Vincenzo Fasolo, Roberto Marino, Saverio Muratori e Plinio Marconi. Assistente al corso di Marconi, Urbanistica I al quarto anno, era Giuseppe Campos Venuti che lo segue nei suoi primi lavori accademici di urbanistica [...] il corso era pure frequentato da quel Gianfranco Caniggia che con i suoi studi della fine degli anni '70 sarà, come diceva Pompei, "il profeta dell'analisi tipologica e della legge del raddoppio", che ha ispirato, proiettata all'edilizia e al territorio, la classificazione dei suoli che è alla base della perequazione urbanistica». (P. M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 6).

¹⁶ E. MASI, *Valle Giulia anni '50*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 11-12.

¹⁷ M. R. Morello, *Il mio amico Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 12.

¹⁸ E. MASI, *Valle Giulia anni '50*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 11.

portano a collaborare con profitto con diversi studi romani: nel 1954¹⁹ lavora come disegnatore nello studio dell'arch. Luigi Brusa; nel 1955-56 collabora con l'arch. Michele Busiri Vici (Roma 1894 - 1981); nel 1956 è disegnatore presso lo studio dell'arch. Piero Barucci (Roma 1922), collaboratore presso lo studio dell'ing. Riccardo Morandi (Roma 1902 - Roma 1989) per la parte architettonica del ponte sulla laguna di Maracaibo²⁰ e collaboratore dell'Ufficio per il Piano Nuove Strade della Provincia di Roma diretto dagli archh. Scalpelli e Menichetti. Nel 1957 collabora, nuovamente, con l'ing. Riccardo Morandi per il progetto per l'Aerostazione di Roma Fiumicino.

Nell'estate del 1957 fa un viaggio di istruzione in Inghilterra dove realizza a Casa May «l'affresco dei bucolici [...] beneamati Pulcinella [...] e in quei giorni ha] la fortuna di vedere l'ultima Inghilterra dei *bowler hats*».²¹ Il colonnello Douglas Osborne May²² e la moglie Violet chiedono a Mila Spani, loro ospite dall'autunno del 1956, se può metterli in contatto con un artista italiano, magari uno studente di pittura, disposto a decorare il soffitto «neutro senza colore»²³ della *big room*²⁴ della loro casa a Bolney nel Sussex, senza un vero e proprio compenso in denaro.²⁵ Mila Spani pensa a Pompei, che accetta senza esitazioni.²⁶

La stanza ha un carattere particolare, dato anche dalla presenza «sopra la porta d'ingresso [... di] una balconata in legno a colonnine tortili recuperate dalla demolizione di St. Anne di Soho colpita dalla guerra»²⁷ e se il committente immagina una decorazione del soffitto con «amorini, ghirlande di fiori e così via ... io non me la sentivo assolutamente di dipingere ciccine rosee e labbruzze da baci. Trovai per caso su un libro la riproduzione in bianco e nero di un soffitto dipinto da Giandomenico Tiepolo che rappresentava un volo [di] pulcinelli acrobati su un cielo azzurrino.²⁸ Qui di guanciotte paffute almeno non se ne parlava. Il bozzetto fu accettato e l'ardita decisione presa».²⁹

¹⁹ In alcuni Curriculum Vitae Pompei fa cominciare la sua attività di collaboratore al 1953.

²⁰ Il progetto del Ponte "*General Rafael Urdaneta*" sul Lago di Maracaibo in Venezuela, del 1957, è «il progetto vincitore del concorso internazionale».

²¹ SILVIA POMPEI, *Caro papà*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 8

²² Il colonnello May, terminato il suo servizio nell'esercito in India, era diventato direttore e socio di una impresa edile con sede a Londra.

²³ S. POMPEI, *1957: Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, ... op. cit.

²⁴ La casa che «Douglas si era costruito, curandone con amore ogni dettaglio non era del tutto completa; la "Big room", il salone delle case inglesi (di quel tipo era quello che loro chiamano "Double cube" 4,5 m x 4,5 m x 9) aveva un soffitto tutto bianco che aspettava di essere decorato». (S. POMPEI, *1957: Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, ... op. cit.)

²⁵ Uno studente disposto a lavorare «senza un vero e proprio compenso, ma in cambio, [di] calda e completa ospitalità, [e di un] trattamento come un figlio. Più spese di viaggio e un piccolo "argent de poche" [...] (E così sarà poi, al di là di ogni mia rosea aspettativa)». (S. POMPEI, *1957: Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, ... op. cit.)

²⁶ Mila Spani scrive a Pompei «prendendola alla larga. "Sapresti tu consigliarci ...". Mila sapeva come avrei reagito, ma finse di non saperlo. Io, senza la minima esitazione, risposi di sì.» (S. Pompei, *1957: Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, op. cit.)

²⁷ S. POMPEI, *Casa che più inglese non si può*, in *Memorie*, ... op. cit.

²⁸ Il riferimento è agli affreschi dipinti da Giandomenico Tiepolo per la propria abitazione (villa Tiepolo a Zianigo di Mirano) e inclusi ora nelle collezioni di Ca' Rezzonico a Venezia.

²⁹ S. POMPEI, *1957: Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, ... op. cit.

Pompei, non avendo mai dipinto su muro, chiede consiglio ad uno scenografo, Carlo Santonocito,³⁰ vecchio amico del padre. Sarà questa un'estate indimenticabile fra colori e pennelli.³¹

Nel 1959-1960³² lavora, come collaboratore non laureato, nello studio di Piero Moroni, architetto «che si sentiva vocato all'urbanistica anche se solo blandamente la esercitava»,³³ ai seguenti progetti: studio e ricerche di mercato sui tipi edilizi per uffici per conto di una società di Roma; progetto per il concorso per la Fiera di Bologna (P. Moroni, A. Manzone, R. Ballardini, 1960); progetto di sistemazione urbanistica di estesi terreni nella zona dei Castelli Romani, per conto dei fratelli Pizzicanella di Roma; piani particolareggiati di La Spezia e Civitavecchia.

Negli stessi anni Pompei ha prestato collaborazioni saltuarie ed eseguito prospettive per gli arch. Melograni, Barucci, Lenci, Leonie Indrizzi e per gli ingg. Morandi, Gorio e Vittorini.

Si laurea in architettura (voto 104 su 110) il 3 agosto 1960³⁴ ed il 27³⁵, su proposta dell'etruscologo Massimo Pallottino,³⁶ parte per una missione archeologica, diretta dal prof. Sergio Donadoni ed organizzata dall'Università di Milano e dal Centro per le antichità del vicino oriente,

³⁰ Il lavoro di Carlo Santonocito era «quello di riprodurre, ingrandendoli 10 volte, i bozzetti dello scenografo su quegli enormi lenzuoli di tela che vengono tesi a fare da sfondo al palcoscenico.» Santonocito mi portò nel suo laboratorio dalle pareti vetrate, un vecchio "studio" cinematografico dei tempi del muto e mi indicò come preparare la base, come scegliere i colori, come impastarli ... Mi feci coraggio e partii per Londra». (S. POMPEI, 1957: *Casa May, Bolney, Sussex*, in *Memorie*, ... op. cit.)

³¹ «Venne l'imbianchino a dare il fondo: una mano di acqua e colla e poi una mano di bianco "Meudon" ovvero "Chalk white" colorato in azzurro pallido. Gli diedi ordine di tracciare, con la tecnica di polvere rossa e spago una maglia reticolare da un piede. [...] Io mi misi con calma a trasformare lo schizzo a suo tempo sottoposto per l'approvazione in bei disegni a colori in modo che combinassero col reticolo; e qui cominciò l'opera di Michelangelo alla "Cappella Sistina". Pianciti di assi che costituivano il ponte, coperto da un grande telo bianco. I disegni furono trasferiti su grandi fogli di carta gialla da spolvero accuratamente bucherellati a maglie di un pollice, poi assicurati al soffitto con fasce di carta gommatata. E poi ricomponendo il mosaico. Feci un tampone di tela pieno di polvere di mattone e disteso sul ponte, picchiettai con tampone l'intera superficie del disegno. Tolta la carta da spolvero il disegno a puntolini era ben leggibile. Lo ripassai con il carboncino e fu solo opera di colori e pennello. Terminai il giorno prima della partenza per l'Italia. [Douglas] ripeteva "Non aver fretta, non ti affannare; Michelangelo prese sei anni per fare la "Cappella Sistina" puoi tu ben concederti sei mesi! Ma io no, "fregnone" come dicono a Roma, dovevo dare il durissimo esame di scienza delle costruzioni. Ma, con tutta l'Inghilterra che mi vorticava ancora nella testa fui rimandato ad ottobre». (S. POMPEI, *Casa che più inglese non si può*, in *Memorie*, ... op. cit.)

³² In un Curriculum Vitae Pompei la collaborazione con lo studio professionale dell'arch. Piero Moroni è ricondotta agli anni 1960-1961. (vd. Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta "Personale arch. Pompei", fasc. *Attestazioni tunisine*).

³³ S. POMPEI, *Il miraggio di Bologna rossa (die rôte Bologna)*, in *Memorie*, ... op. cit.

³⁴ Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Fascicoli personali, fasc. n. 312 "Stefano Pompei".

³⁵ In alcuni documenti Stefano Pompei fa risalire la missione in Egitto al 1961 ma l'anno esatto dovrebbe essere il 1960. La conferma del 1960 si può trovare anche in una affermazione di Pompei, che nel novembre del 1960 sostiene l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione, appena tornato dall'Egitto: «Buoni buoni, in ottobre, si andò a dare l'esame di Stato. Io passai con il minimo dei voti e così zia Nella ebbe la soddisfazione di portarmi a fare il biglietto da visita. Ero appena tornato dall'Egitto». (S. POMPEI, *Valle Giulia*, in *Memorie*, ... op. cit.)

³⁶ «Il grande etruscologo Massimo Pallottino disse un bel giorno a me, che era il moroso architetto appena laureato di sua figlia Paola: "Ti andrebbe di intraprendere la carriera di architetto-archeologo?" Risposi che pensavo di no. Non se ne ebbe, e invece mi propose se fossi disponibile ad andare a fare l'architetto in una missione archeologica dell'Università di Milano in Egitto. Si trattava di trascorrere un mese e mezzo sulle rive del Nilo, partenza il 27 agosto 1961 [i.e. 1960], giorno del mio compleanno. Si sarebbe partiti con la nave "Ausonia" dell'Adriatica, dalla banchina di Riva degli Schiavoni, a Venezia (da dove partiva Otello). Non ci pensai due volte. Era la mia prima vera nave, dopo il vaporetto che mi portò a Capri con i miei genitori all'età di un anno, e in vacanza un'estate del '59». (S. POMPEI, *Su per il Nilo, a nord del Sudan*, in *Memorie*, ... op. cit.)

in Nubia (Alto Nilo). La missione, che rientra nel programma UNESCO per la Campagna per la salvaguardia dei siti e dei monumenti della Nubia, è «l'unica italiana, ma l'orgoglio finiva lì. Il "sito" Sabagura appariva cosa da poco rispetto ad altri siti sulla sponda sinistra, ricchi di monumenti con sfingi e colonne la cui cura era stata assegnata ad altre università europee».³⁷ Agli occhi del giovane Pompei Sabagura appare come «una piccola città-fortezza copta ridotta a rudere; la cinta muraria, a cospetto delle macerie che la riempivano, appariva quasi intatta».³⁸ A lui, unico architetto della missione, spetta il compito di rilevare quelli «che praticamente non erano che ruderi»,³⁹ ma egli partecipa, anche, alla costruzione di un piccolo tratto di ferrovia, una «ardita e artigianale opera d'ingegneria».⁴⁰

Di ritorno dall'Egitto sostiene e supera l'esame di Stato⁴¹ nel novembre 1960, ottenendo l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto.

Risulta iscritto all'Ordine degli Architetti di Roma e del Lazio dal 18 gennaio 1961⁴² (tessera n. 1338). Nel 1961 Pompei lavora, in collaborazione con gli architetti N. Di Cagno e L. Martines, al progetto preliminare per il quartiere "*Emilia Levante*" per il Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro a Bologna. Negli anni 1961-1962 è collaboratore presso lo studio dell'arch. Malatesta e ing. F. Lombardi.

Egli sente, però, di «provare una crescente attrazione per l'urbanistica. Ma l'urbanistica era materia prettamente e strettamente legata alla committenza pubblica»,⁴³ è necessario, quindi, trovare una "*occasione pubblica*". La trova quando l'amica Letizia Martines lo informa che a Bologna, Giuseppe Campos Venuti (Roma 1926) sta cercando «giovani e brillanti architetti che si sentissero vocati all'urbanistica pubblica».⁴⁴ Pompei sostiene il colloquio a Bologna con esito apparentemente

³⁷ S. POMPEI, *Sabagura*, in *Memorie*, ... op. cit.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ «Al Cairo, da un rottamaio, comprammo una ferrovia "Decauville" rotaie e vagoncini. Furono caricati su un battello, e dopo un paio di giorni scaricati laggiù [a Sabagura ...]. Ora si trattò di costruire la ferrovia. Gli operai di Kufti, un paese vicino, prima di Assuan [...] trasportarono all'esterno [delle mura] la quantità di macerie necessaria a costruire all'opportuna distanza dalle mura un grosso pilastro di altezza tale che gettando un lungo spezzone di rotaie dalle mura al pilastro si creasse un micro viadotto ferroviario. Quel pilastro in bilico dava i brividi, ma tutto funzionò; fu inaugurato il "XX Settembre" presa di Porta Pia». (S. POMPEI, *Sabagura*, in *Memorie*, ... op. cit.)

⁴¹ «Nel 1961 (59 o 58) il Parlamento votò una legge secondo la quale i laureati che sceglievano una disciplina che comportava l'esercizio di una professione liberale dovevano essere sottoposti a una prova di abilitazione professionale. A la nuova procedura sarebbe entrata in atto nell'ottobre del 1961 (?). Le organizzazioni studentesche di area tecnica fecero il viso dell'arme. Incontri ed assemblee in gran parte delle università italiane si tennero e si improvvisarono iniziative al grido "occupazione, occupazione"! Ma tirava una brutta aria. Architettura fece la sua brava occupazione». (S. POMPEI, *Valle Giulia*, in *Memorie*, ... op. cit.)

In merito all'istituzione e regolamentazione degli Esami di Stato vd.: Legge, 8 dicembre 1956, n. 1378 recante "*Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni*"; Decreto Ministeriale, 9 settembre 1957 recante "*Approvazione del Regolamento sugli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni*"; Legge, 2 aprile 1958, n. 323 recante "*Norme sugli esami di abilitazione all'esercizio delle professioni*".

⁴² In alcuni Curriculum Vitae Pompei sostiene di essere iscritto all'Ordine degli Architetti dal 1960.

⁴³ S. POMPEI, *Il miraggio di Bologna rossa (die rôte Bologna)*, in *Memorie* ... op. cit.

⁴⁴ *Ibidem*.

positivo, ma passano mesi senza ricevere notizie dal Comune felsineo. In questa attesa, all'improvviso, arriva la proposta di Piero Barucci, architetto presso il quale aveva lavorato per qualche tempo da studente: «Te la sentiresti di prendere baracca e burattini e andare in Tunisia. Contratto rinnovabile col governo tunisino, oneri previdenziali limitati all'assistenza sanitaria, un mese in tutto di ferie pagate, L. 400.000 mensili?».⁴⁵

A Pompei sembra di *toccare il cielo con un dito* ed accetta. Il giorno successivo arriva la cartolina con l'invito a prendere servizio a Bologna: «Doccia fredda, ma l'Africa già era nel mio cuore».⁴⁶

Il 25 aprile 1962 sposa a Roma Paola Pallottino e in ottobre-novembre⁴⁷ dello stesso anno parte con la moglie per la Tunisia⁴⁸ con «uno degli ultimi quadrimotori ad elica dell'Alitalia»,⁴⁹ con un contratto di lavoro biennale come direttore locale del “Bureau d'etudes Barucci, Urbanistes Conseils”⁵⁰ dell'Arrondissement de Sousse (Ufficio di Piano della sezione regionale di Sousse del Secretariat d'Etat aux Travaux Publics⁵¹) con il compito di provvedere agli strumenti urbanistici generali e di dettaglio dei Comuni e delle delegazioni della Regione.

Ritrova in Tunisia la compagna di università Maria Rosa Morello (Gela 1933) che, proveniente da Sfax, si associa con lui e con Attilio Porretta e Pietro Barucci al solo ed esclusivo scopo di formare

⁴⁵ S. POMPEI, *Il miraggio di Bologna rossa (die rôte Bologna)*, in *Memorie ...* op. cit.

A Bologna lo stipendio sarebbe stato di L. 150 – 180.000.

⁴⁶ S. POMPEI, *Il miraggio di Bologna rossa (die rôte Bologna)*, in *Memorie ...* op. cit.

⁴⁷ Dal certificato di residenza e abbandono di residenza del Vice Consolato d'Italia in Sousse (Tunisia) Pompei risulta residente in Tunisia dal 25 aprile 1962 e lascia definitivamente la Tunisia il 27 maggio 1964 per andare a stabilirsi a Bologna (vd. Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta “*Personale arch. Pompei*”).

⁴⁸ «Avevo fatto un viaggio di ricognizione l'inverno precedente per prendere visione del mio futuro ambiente di lavoro e di quella che sarebbe stata la mia prima casa da sposato. Tutto subito mi piacque. La casa era una villetta cubica di due piani più cantina un giardino pieno di fiori con un eucalipto, un banano, una piccola palma e fiori sparpagliati in quantità guardando a nord, la trincea della piccola ferrovia protetta da una transenna di cemento. Oltre la ferrovia il campanile della chiesa “catolique” e la riga blu del mare. Era al momento occupata dal mio predecessore, Ugo Sacco, che avrebbe terminato il suo contratto, l'aprile successivo». (S. POMPEI, *Una bambina un po' africana*, in *Memorie, ...* op. cit.)

⁴⁹ S. POMPEI, *Una bambina un po' africana*, in *Memorie ...* op. cit.

⁵⁰ Il 4 febbraio 1960 l'arch. Pietro Barucci stipula con il Segretariato di Stato ai Lavori Pubblici e alla Urbanistica della Tunisia una “convenzione” decorrente dal 1° maggio 1960 della durata di due anni, rinnovabile, in cui si impegna a prestare con apposito “Gruppo di Studio” operante in Tunisia una serie di prestazioni professionali definite nella convenzione. Rinnovato poi dal 1 maggio 1962 al 1 maggio 1964.

⁵¹ «Si scrive “Travaux publics”, ma in Tunisia, per via che la lingua araba non contempla la “pi” si pronuncia “Trabublic”. A Sousse i “Trabublic” occupano un edificio (dove stanno anche le Poste e i Telegrafi e Telefoni), che fa cuneo tra il tratto urbano alberato della strada “GP1” e l'Avenue Bouguiba che va verso il mare [...] il “bureau d'urbanisme” occupava tutto il pian terreno. A sinistra si entrava nell'ufficio tecnico che fu per due anni il mio regno. [...] Io sostituivo un capo studio, il mio secondo era Giovannino Saba [...] i disegnatori erano il piccolo, fine, attento Bouali, il furbetto moro Labidi e l'esuberante Galoul, moro anche lui, che ne era di comune accordo, il capo riconosciuto; al piano superiore aveva stanza l'ingegner Vorobjekjkin, russo bianco [...] le città di nostra competenza erano verso ovest Moknine, Monastir (patria di Bourguiba), El Jem (la città dell'anfiteatro romano), verso sud i monti dell'Atlante: Sbeitla e Kasserin. Ugo Sacco, il mio predecessore, era entusiasta della nuovissima legge che Bourguiba aveva fatto approvare dal Parlamento con l'obiettivo di “juguler la speculation sur les terrains”. Intorno a ogni città veniva tracciato un perimetro di cento metri di raggio o poco più e tutti i terreni ivi compresi erano espropriati a un prezzo molto basso molto vicino a quello agricolo. I terreni espropriati venivano utilizzati per realizzare servizi, e soprattutto, case popolari unifamiliari, ad un solo piano, con una corte cinta da un muro secondo la regola islamica della privacy per cui le donne e i loro mestieri non devono essere viste da sguardi indiscreti dall'esterno». (S. POMPEI, *Trabublic*, in *Memorie ...* op. cit.).

il “Gruppo di studio” di cui Barucci ha la direzione generale. Pompei assume il ruolo di «architetto redattore e direttore locale del gruppo di studio»,⁵² Attilio Porretta quello di collaboratore responsabile e vice direttore mentre la Morello è “aiuto” e «responsabile dello sviluppo particolareggiato dei lavori e degli studi del Gruppo».⁵³

Nel periodo tunisino (1962-1964) Pompei lavora ai piani regolatori dei Comuni di: Akouda, Enfidha, Bou Fichta, Kalaa Kebira, **Sahaline-Sidi**, **Ameur-Matmeur**, Djemmal, Ksibet El Mediouni, **Bennare**, Bou Merdès, Zeramdine, El Djem, Smala Des Souassi, Sbikha, Ousseltia, Hajeb El Ayoun, **Paviller**, El Aouareb, Rouisset, Haffouz, Kasserine, Sbiba, Thala, Feriana.

Si occupa dei piani di lottizzazione e fabbricazione di: Enfidha (quartiere case popolari); Kalaa Srira (quartiere residenziale); Moknine (quartiere case popolari); Djemmal (prima zona di espansione); El Djem (prima zona di espansione); Paviller (prima zona di espansione); El Aouareb (prima zona di espansione); Rouisset (prima zona di espansione), Kasserine (quartiere residenziale).

Lavora, inoltre, ai seguenti piani urbanistici di dettaglio: Risanamento della Medina di Sousse (studio della viabilità principale e sistemazione della zona tra la Grande Moschea e il Ribat); progetto urbanistico per la valorizzazione turistica del Litorale mediterraneo tra Sousse e Hamman-Sousse; sistemazione della zona circostante l’anfiteatro romano a El Djem,⁵⁴ Sistemazione dell’accesso al Ribat e alla vecchia moschea di Monastir. Si ricordano anche i progetti del caffè municipale a El Djem, del ristorante turistico a El Djem e i 15 progetti tipo per case unifamiliari a patio ed a schiera da 2 a 6 camere.

Pompei ha «redatto, in collaborazione con i Direttori locali degli altri cinque *Bureaux d’Urbanisme* italiani in Tunisia e con la Direzione urbanistica del *Sécrétariat d’Etat aux Travaux Publics*, le

⁵² Pompei ha «la piena ed assoluta responsabilità sia nei riguardi delle Autorità tunisine, quanto nei riguardi dell’arch. Pietro Barucci della generale organizzazione e dello svolgimento dei lavori. Egli, in assenza dell’arch. Pietro Barucci, curerà i rapporti con le Autorità e gli Enti locali rappresentandolo in tutto e per tutto. Nell’ambito dei rapporti interni del gruppo di studio egli avrà la più ampia autorità ed autonomia essendo suo compito distribuire le incombenze ai colleghi del Gruppo stesso secondo le necessità del lavoro. Egli avrà cura di mantenere i necessari rapporti con l’arch. Pietro Barucci mediante l’invio di relazioni periodiche e la tenuta di un registro di esercizio; manterrà aggiornata la contabilità del Gruppo preparando mensilmente la necessaria documentazione amministrativa». (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta “*Personale arch. Pompei*”).

⁵³ Contratto di Associazione professionale tra gli arch. Pietro Barucci, Stefano Pompei, Maria Rosa Morello ed il sig. Attilio Porretta, Roma 20 settembre 1962. (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta “*Personale arch. Pompei*”).

⁵⁴ Maria Rosa Morello dell’attività del Bureau d’Etude Barucci Urbanistes Conseils Italiens ricorda lo «Schema di piano territoriale per la valorizzazione turistica del litorale mediterraneo tra Sousse e Hamman Sousse, piani per diversi Comuni, ma anche la ristrutturazione e riqualificazione di una zona di interesse storico di El Djem, con una progettazione fino al dettaglio e seguita fino alla realizzazione dei restauri e dei nuovi edifici. Ricordo anche progetti edilizi per alloggi-tipo economici medi per la Regione di Sousse. [Pompei] Era quasi un amico per i sindaci che si rivolgevano a lui, sindaci che mai prima avevano avuto a che fare con piani e progetti». (M.R. MORELLO, *Il mio amico Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., pp. 12-13).

Norme di Attuazione tipo, il Regolamento Edilizio tipo e la simbologia da usare nella redazione e nella applicazione di tutti i Piani urbanistici della Tunisia».⁵⁵

In Tunisia Pompei impara la prima rudimentale nozione del concetto di classificazione del territorio.

Un paio d'anni prima era stata promulgata [in Tunisia] da Habib Bourghiba⁵⁶ una legge che aveva lo scopo di "juguler la spéculation": strangolare la speculazione edilizia.

Il territorio regionale non coincideva fisicamente con il mosaico dei territori comunali. I centri minori cadevano sotto la giurisdizione di delegazioni prefettizie che raggruppavano più paesi. Ogni Comune, salvo le città capoluogo che attuavano programmi tipo HLM sull'esempio francese, era tenuto a provvedere alla costruzione di piccoli insediamenti di case unifamiliari popolarissime a un solo piano, della tipologia a corte o, più raramente, in linea.

Cellule murarie coperte da voltine di mattoni costruite a centina mobile e consistenti in una lunga camera a un'estremità della quale dorme il marito e dall'altra la moglie, mentre la vita quotidiana si svolge all'aperto nella corte.

È il classico modello della casa araba, dai muri esterni dipinti a calce, le porte verdi e le finestre blu.

La nuova legge disponeva che attorno ai centri esistenti si tracciassero due perimetri di cinquanta metri l'uno dall'altro. Il Comune espropriava d'autorità le aree della seconda fascia al prezzo agricolo corrente e quelle della prima fascia al doppio. Grappoli di casette formavano unità di vicinato e l'ufficio urbanistica doveva pensare a gestire oculatamente il frugale budget che gli era assegnato.

Tuttavia, la definizione di queste due fasce lo si può considerare il primo embrione di quella classificazione del territorio che, al tempo della maturità starà alla base del concetto di perequazione urbanistica.⁵⁷

Tra il gennaio ed il marzo del 1964 tiene alcune lezioni al *Cours d'urbanisme données par le bureau d'études urbanistes conseils italiens*.⁵⁸

Pompei non pienamente soddisfatto della sua situazione professionale prende in considerazione, nel Natale del 1963, l'offerta, degli amici Leonardo Benevolo (Orta San Giulio 1923), Tommaso Giura Longo e Carlo Melograni (Roma 1924), di occuparsi, alla scadenza del contratto tunisino,⁵⁹ della direzione dei lavori della nuova Fiera di Bologna.⁶⁰ I dieci padiglioni realizzati tra il 1964 e il 1965

⁵⁵ Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta "Personale arch. Pompei", fasc. *Attestazioni tunisine*.

⁵⁶ Habib Bourghiba (1903-2000) è stato il primo presidente della Repubblica tunisina (1957-1987).

⁵⁷ S. POMPEI, 1964-2004. *Il lungo viaggio verso la perequazione urbanistica*, datt. della relazione tenuta a Salerno il 4 novembre 2005 all'interno del primo modulo del *Corso in materia di perequazione urbanistica* (cura scientifica Centro Interdipartimentale di Ricerca Alberto Calza Bini, Università "Federico II" di Napoli e coordinamento e organizzazione Servizio Urbanistica della Provincia di Salerno). Il dattiloscritto è conservato nel Fondo Pompei.

In questa relazione racconta la «perequazione urbanistica, così come, passo passo, con la sperimentazione *in corpore vili* si sia arrivati dapprima alla sua pratica applicazione, e poi alla relativa sistemazione scientifica. Alla base dell'idea di perequazione urbanistica sta quel principio etico che può apparire stonato in questi italici tempi di selvaggia sregolatezza che hanno scavalcato il millennio: il concetto di giustizia distributiva».

⁵⁸ Le lezioni di Pompei sono: *Le Ville sans "Plan". La nécessité d'un "Plan"* (1° lezione del corso, 24 gennaio 1964); *Le Plan d'aménagement est une loi. Le plan territorial et le plan "Ouvert"* (2° lezione, 31 gennaio 1964); *La lecture du plan d'aménagement, La réalisation du plan d'aménagement* (7° lezione, 13 marzo 1964). Le altre lezioni sono tenute da Mr. Porretta e Mme Carrieri (Maria Rosa Morello in Carrieri). Per gli argomenti trattati durante le lezioni vd. Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta "Personale arch. Pompei".

⁵⁹ L'avventura di Barucci in Tunisia continua e alla scadenza del contratto (25 aprile 1964), quindi, dal primo maggio 1964, gli arch. Stefano Pompei e Maria Rosa Morello sono sostituiti rispettivamente dall'arch. Giorgio Spinoglio e dal sig. Francesco Saverio Antilici.

⁶⁰ «A Natale dell'anno prima [1963] avevo fatto un viaggio a Roma per trovare la famiglia fui cercato dai miei amici Benevolo, Giuralongo e Melograni che, avendo vinto due anni prima il concorso per la nuova Fiera di Bologna dovevano dare inizio ai lavori. "Chi, meglio di Nino, potrebbe occuparsi della direzione artistica dei lavori?" Contratto

rappresentano per Stefano Pompei l'occasione per stabilirsi a Bologna «dove del resto aveva già pensato di andare partecipando nel 1961 ad un colloquio per l'assunzione al Comune di giovani urbanisti e dove si erano trasferiti gli amici architetti romani (Ettore Masi, Antonio Bonomi, e poi Romano Carrieri con Maria Rosa Morello) al seguito, più "psicologico che pratico" del loro insegnante all'università Giuseppe Campos Venuti, assessore a Bologna dal 1960, e spinti dall'attrazione che esercitava il già consolidato mito di quella città». ⁶¹

Quello della Fiera era un «grande cantiere, con strutture di carpenteria metallica realizzate con sistemi molto aggiornati e determinava spazi urbani innovativi e vivibili»⁶² e la condirezione dei primi lotti in costruzione è per Pompei una esperienza di grande interesse.

Il 12 ottobre 1964 chiede il trasferimento all'Ordine degli Architetti dell'Emilia essendo residente a Bologna, in via Otto Colonne n. 3, dal 17 giugno 1964.⁶³ Risulta regolarmente iscritto all'Ordine degli Architetti dell'Emilia e Romagna dal 4 febbraio 1965 con numero d'ordine 312.

Conclusa l'esperienza della Fiera si occupa di progettazione edilizia e direzione lavori ma la grande occasione⁶⁴ arriva quando gli arch. Antonio Bonomi, Giuseppe Campos Venuti e gli ingg. Sergio Fabbrini e Pierluigi Giordani,⁶⁵ ottenuto l'incarico di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale di Rimini, chiedono la sua collaborazione affidandogli la direzione dell'Ufficio⁶⁶ appositamente organizzato a Bologna. Il gruppo di lavoro è composto da Pompei,⁶⁷ Antonio Bonomi, Maria Rosa

per un solo anno, ma l'idea mi solleticava molto. Dirigere un cantiere così importante un progetto bello e innovativo! Poi, dopo tanta urbanistica, mi prudevano le mani da architetto. E poi il compenso era allettante, a livello di quello che percepivo in Tunisia. Ma ohimè, per un anno soltanto! Ma eravamo tanto giovani ... ». (S. POMPEI, *La Fiera*, in *Memorie ... op. cit.*)

⁶¹ P.M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 6.

⁶² A. BONOMI, *Per Nino*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 19.

⁶³ Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Fascicoli personali, fasc. n. 312 "*Stefano Pompei*", Lettera di Stefano Pompei all'Ordine del 12 ottobre 1964.

⁶⁴ «Inaugurata la Fiera ero rimasto senza lavoro, quando Giuseppe Campos venuti, che era all'epoca assistente volontario di Plinio Marconi e con il quale nel 1960 mi ero laureato in urbanistica, mi chiese di organizzare a Bologna uno speciale ufficio di piano per la redazione del nuovo piano regolatore di Rimini perché potesse venire approvato, tempo un anno, prima delle elezioni amministrative del 1965». (S. POMPEI, *1964-2004. Il lungo viaggio ... op. cit.*)

⁶⁵ «Mentre nell'appartamento di Via Otto Colonne 3 mi giravo perplesso le dita mi telefona il mio amico e compare Toni Bonomi (PSI), per raccontarmi che, insieme a Campos (PCI) e Sergio Fabbrini di Rimini (ancora PCI), Pierluigi Giordani (DC) avevano ottenuto l'incarico di redigere il nuovo Piano Regolatore Generale di Rimini». (S. POMPEI, *Urbanisti regolarmente lottizzati*, in *Memorie ... op. cit.*)

⁶⁶ «La lontananza da Rimini era la *condicio sine qua non* perchè il lavoro potesse essere portato a termine senza intromissioni. [...] Lo trovai per caso in via Galliera, un piccolo palazzo cinquecentesco con portico, in arenaria, di proprietà dell'ing. Gaudenzi. Era al mezzanino, ma prendeva fortunatamente luce da un cortile laterale di servizio che lo staccava dall'edificio principale». (S. POMPEI, *Urbanisti regolarmente lottizzati*, in *Memorie ... op. cit.*)

⁶⁷ Campos Venuti incaricò Pompei «di suddividere il territorio comunale in tanti settori, ciascuno dei quali possedesse propri caratteri capaci di distinguerli dai settori attigui e fare i conteggi. Ogni settore avrebbe significato tanti metri cubi, tanti abitanti, tanti alloggi, tanti piani, ecc., metodo che nessun altro urbanista, dico nessuno, che io sappia, applicava altrove. "Bisogna contare i piani regolatori!" mi diceva Campos all'università ». (S. POMPEI, *1964-2004. Il lungo viaggio ... op. cit.*)

Morello, Alberto Munari e quattro disegnatrici, fra cui Paola Pallottino. Pompei trova «lusinghiero lavorare sul piano di una grande città dopo i paesetti e paesoni della Tunisia».⁶⁸

Quella di Rimini «fu un'operazione pianificatoria e politica irripetibile nella storia della città volta alla conquista del Comune da parte della Sinistra [...] l'esperienza fu inebriante: un anno di tempo c'era a disposizione per redigere il PRG e dopo avere svolto tutte le indagini conoscitive compresa quella in cui il sottoscritto batté a piedi a palmo a palmo il centro storico [...] redigevo quello che allora si chiamava "Stato di consistenza" come addetto alla rilevazione speditiva dello stato di fatto. Indagine che più speditiva di quella mai si vide [...] il PRG fu un trionfo e, su quello, furono vinte le elezioni».⁶⁹

Concluso il lavoro per Rimini lo *studio di architettura ed urbanistica* di via Galliera n. 3, al «mezzanino crepuscolare di un palazzo che si dice progettato da Michelangelo»,⁷⁰ si occupa di «piani regolatori comunali e [...] di nuova edilizia residenziale e dei servizi. I piani si diffondevano dalla città ai Comuni di cintura industrializzati e poi via via agli altri della campagna e delle zone turistiche; lavoro ingrato, incerto e mal pagato, ma carico di 'impegno'. Servivano poi tante case, case popolari in affitto e a riscatto e in tutta Europa, a oriente e a occidente si facevano con sistemi industriali e prefabbricazione. Poi servivano scuole, centri commerciali periferici, impianti tecnologici, nuove fiere».⁷¹

Nel 1965 Pompei accetta l'incarico, offerto da Umbro Lorenzini (Bologna, 1925 - Bologna, 2000), «avvocato assessore al bilancio, risanatore capace e geniale delle finanze comunali»,⁷² per uno studio di massima per la riqualificazione e il riuso di Palazzo Hercolani in Strada Maggiore a Bologna. Il progetto condiviso con l'arch. Ettore Masi (Roma 1929), che risulterà poi unico progettista, «elogiato entusiasticamente anche per le ricerche storiche che si erano tradotte in un fascicolo illustrato con rilievi, foto e disegni di massima»⁷³ si arena ed il palazzo - così come è - viene acquistato dall'Università.

Dal 1965 al 1970 Pompei è Consigliere del Quartiere Mazzini a Bologna, dove è «molto apprezzato in una fase di positiva attuazione del PEEP e del PRG».⁷⁴

Nell'agosto del 1967 il Parlamento «di centro Sinistra aveva adottato una legge (Legge Ponte)⁷⁵ che fissava limitazioni rigide sulle nuove costruzioni. Ma fissò un anno di moratoria ('67-'68), l'anno

⁶⁸ S. POMPEI, *Urbanisti regolarmente lottizzati*, in *Memorie ... op. cit.*

⁶⁹ S. POMPEI, *Il Piano Regolatore perequativo: aspetti strutturali, strategici ed operativi*, testo della comunicazione alla giornata di studio *La perequazione urbanistica nella pianificazione comunale*, indetta dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Rimini e dall'INU Emilia Romagna Gruppo di lavoro di Rimini in collaborazione con la Consulta delle Professioni Tecniche della Provincia di Rimini, Giovedì 6 giugno 2002. (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei).

⁷⁰ A. BONOMI, *Per Nino*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 19

⁷¹ *Ibidem.*

⁷² S. POMPEI, *Urbanisti regolarmente lottizzati*, in *Memorie ... op. cit.*

⁷³ *Ibidem.*

⁷⁴ A. BONOMI, *Per Nino*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 19.

del “godi popolo”. I proprietari d’immobili si scatenarono; ingegneri, architetti e geometri, assumevano aiuti senza badare a spese. La penultima notte tutti i laboratori di riproduzione disegni furono impegnati senza respiro. A quella grande festa anche io [Pompei], ultimo arrivato sulla piazza, fui invitato a partecipare e ricevetti l’incarico [progetto in via Piave angolo via Gorizia a Bologna] che cambiò di colpo le mie condizioni economiche.⁷⁶ Per cominciare ci potemmo permettere un viaggio a Londra.⁷⁷ La “*swinging London*”⁷⁸ che stava lasciando per sempre la sua immagine».⁷⁹

Pompei «progetta e segue coscienziosamente uno dei più esemplari e corretti complessi che i cultori della desueta materia [progettazione e produzione di case “*per tutti*”] possono ammirare a Bologna, fra la via Gorizia e via Piave, nei pressi dell’Ospedale Maggiore. Due blocchi di appartamenti a scala centrale, con struttura a pilastri e distribuzione chiare e simmetriche, paramento in mattoni e finiture dal disegno forte e rude».⁸⁰

Nel 1965-67 Pompei redige, per il Consiglio Comunale di Misano Adriatico, un rapporto intitolato *Situazione urbanistica del Comune di Misano nel suo territorio e proposta di criteri operativi*; nel 1968 elabora, per lo stesso Comune, il Programma di Fabbricazione (PdF), che però non viene adottato dal Consiglio Comunale.⁸¹

⁷⁵ La Legge n. 765 del 1967, nota come Legge Ponte, apporta importanti modifiche alla legge urbanistica del 1942. «L’evento tristemente noto, che si rileverà però di fondamentale importanza nella storia dell’urbanistica italiana e nella pratica applicazione della giustizia distributiva fu, paradossalmente, il crollo avvenuto nel 1966, preannunciato da un sinistro ciclopico boato, della schiera di condomini che erano stati costruiti sul ciglio della valle dei templi d’Agrigento. Il 29 agosto del 1967, con una tempestività che mai più si vedrà, un provvedimento fondamentale e venuto in aiuto a tutti quelli che qualcuno aveva definito “urbanisti da combattimento”: un provvedimento concepito e fatto apparire in Parlamento in tempo da record dal ministro dei Lavori Pubblici: la Legge Ponte. La Legge Ponte fu seguita, a pochi mesi di distanza, dal fondamentale DIM n. 1444, di cui bisognerebbe ancora oggi recitare con compunzione il lungo titolo: “Limiti inderogabili di densità edilizia, di distanza tra i fabbricati e rapporti altezza, di distanza tra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi”. In altre parole, controllo delle tipologie edilizie, degli standard e dei contributi monetari da versare al Comune per coprire i costi delle opere di urbanizzazione. Questo voleva dire per tanti piccoli e grandi Comuni poter finalmente disporre delle risorse necessarie per realizzare strade, spazi verdi e per lo sporti, servizi a rete e quei servizi sociali di cui lo Stato non si faceva carico, come le scuole materne». (POMPEI, 1964-2004. *Il lungo viaggio ...* op. cit.)

⁷⁶ «In pochi mesi si scatena una produzione eccezionale di progetti come mai visto prima. Io faccio la mia parte e prima delle vacanze presento il progetto via Piave [...] il ’68 è l’anno in cui con il ricavato del progetto Piave diventiamo ricchi! In autunno festeggiamo col viaggio in Inghilterra [...] Amici che si sentono veramente rivoluzionari mi guardano male perchè lavoro per la speculazione edilizia». (S. POMPEI, *Misano*, in *Memorie ...* op. cit.)

⁷⁷ «Telefoniamo subito alla famiglia May, a Bolney, Sussex. Violet mi accoglie con entusiasmo e restiamo intesi che ci saremmo trovati il giorno dopo, davanti al “Brighton Pavilion” [...] Ci porta a Bolney “New house” dove c’è Douglas ad accoglierci. Il mio soffitto è lì, in tutto il suo splendore». In appendice a questo scritto: «A suo tempo (1957) per la fretta che io avevo di ripartire per Roma a fare l’esame di scienza delle costruzioni in cui, unico della mia carriera, fui bocciato, non feci fotografie. Curiosamente nessun’altro poi le farà e soltanto l’anno scorso, grazie a Mila che scrisse a George, sono riuscito a recuperare la riproduzione a colori dei bozzetti originali». (S. POMPEI, *Air Terminal Hotel*, in *Memorie ...* op. cit.)

⁷⁸ L’espressione *Swinging London* (dall’inglese *to swing* “oscillare” o “dondolare”) fa la sua comparsa la prima volta in un articolo del *Time* del 15 aprile 1966.

⁷⁹ S. POMPEI, *Urbanisti regolarmente lottizzati*, in *Memorie ...* op. cit..

⁸⁰ A. BONOMI, *Per Nino*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 20.

⁸¹ «L’estate del 1966, mentre ero impegnato a San Giovanni dal Partito di Rimini, dove allora era sindaco Walter Ceccaroni, che stava gestendo il PRG di Campos, Fabbrini, Bonomi, Giordani viene indicata la mia persona per il PdF di Misano Adriatico, anche lui allora sprovvisto di strumenti urbanistici. Mi metto al lavoro, quando si scopre che c’era

Nel 1967-1976 lavora ad alcuni strumenti urbanistici per il Comune di San Giovanni in Marignano: Programma di Fabbricazione⁸² (Pdf, 1968-1971); Piano di Edilizia Economica Popolare (PEEP, 1971); Variante Generale al Programma di Fabbricazione (1972-1973), Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP, 1973); lottizzazioni di iniziativa comunale su terreni a prezzo convenzionato (1973); Piano Regolatore Generale con disciplina particolareggiata dei “Ghetti” e del Centro Storico (1976).

Redassi un programma di fabbricazione classico, con classiche e anodine norme d'attuazione. Poi a San Giovanni in Marignano per circa due anni nulla si mosse, perché chi aveva necessità di costruirsi una casa, non trovava terreni edificabili dato che i signori della terra non avevano voglia di spendere soldi per il geometra, per un piano di lottizzazione e per le indispensabili opere d'urbanizzazione. [...] Era fresco nella mia testa il racconto che l'amico Bonomi mi aveva fatto di Bentivoglio⁸³ [...] e le regole di Bentivoglio vennero senza esitazione applicate qui. L'esigenza d'abitazioni economiche e al tempo stesso unifamiliari felicemente soddisfatta con l'adozione della tipologia delle *semi-detached houses*. Così si chiama nel mondo anglosassone, al diffusissima tipologia di casette unifamiliari a due piani su lotti di 200 mq circa, poste a 1,50 dal confine e quindi 3 metri tra le due fiancate [...] Il metodo Bentivoglio fu sviluppato e raffinato e anche qui i lotti andarono a ruba. Risolto felicemente il problema delle case singole per chi i soldi li aveva, ma non la terra per costruirci sopra, si affrontò un piano per l'edilizia economica e popolare, un vero PEEP e un bando analogo per il PIP, introducendo la tipologia dei capannoni in linea.

Sulla base delle prime esperienze fatte a Misano Adriatico e a San Giovanni in Marignano, nel 1967, Pompei pubblica su “*Inarcos*” un saggio sul turismo nella Riviera Romagnola.

Nel periodo 1968-1973, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Ferrara fa studi e consulenze relativi all'assetto del litorale, delle aree naturalistiche del delta del Po, dei progetti di attrezzature per il turismo sociale.

Negli anni 1968-1973 elabora i Programmi di Fabbricazione (Pdf) dei Comuni di S. Clemente, Montecolombo e Montegridolfo.

Nel 1969 lo studio in cui lavora Pompei si sposta da via Galliera a via Parigi.

Con un gruppetto d'amici di vecchia data e di nuova [Maria Rosa Morello, Antonio Bonomi e Giampaolo Sancisi] prendemmo in affitto uno studio grande, tutti insieme che sistemammo genialmente mettendo insieme le idee. Era all'inizio di via Parigi, dove aveva sede l'associazione mutilati in un palazzetto a tre piani, storico presbiterio di una piccola chiesa adibita a studio di uno scultore. L'attico era il luogo ideale. Arretrato rispetto alla strada dalla quale non era visibile, dotato di

ancora un incarico non concluso a due architetti con legami di famiglia locali e studio a Milano. Si trattava a questo punto di revocare loro incarico e pagarli; ma la Giunta non era concorde sulla questione, con il motivo che così si buttavano i soldi e il CORECO fu della stessa opinione; ma niente da fare, non ci fu revoca». (S. POMPEI, *Misano*, in *Memorie ... op. cit.*)

⁸² «San Giovanni in Marignano (in arte “san z’van”) è un Comune della Valconca confinante con Riccione, sulla riva sinistra del fiume “La Conca”, e non il Conca, è femminile! Sergio [Fabbrini] mi disse di essere stato incaricato di fare il Programma di Fabbricazione di San Giovanni; ma lui continuava a prendere tempo anche perché, onestamente, era un ingegnere e in urbanistica non si sentiva preparato. Mi disse: “Ti giro l’incarico, il sindaco sarà d’accordo. E il sindaco lo fu. Il primo dei miei sindaci amati: Guido Donati. Nell’arco dei suoi successivi mandati adottò i criteri, di carattere perequativo, che secondo le mie indicazioni applicherà scrupolosamente con intelligenza». (S. POMPEI, *Rimini*, in *Memorie ... op. cit.*)

⁸³ «Antonio Bonomi [...] aveva ricevuto l'incarico del programma di fabbricazione di Bentivoglio. Insieme all'avvocato Claudio Cristoni, preparò un bando con il quale s'invitavano i proprietari di terreni agricoli disposti a cedere porzioni in cambio di un diritto edificatorio di 2 mc/mq, cedendone gratuitamente il 50% comune per servizi a farsi avanti. Il Comune avrebbe assegnato e ceduto i lotti che fossero perfettamente coerenti col programma di fabbricazione e le lottizzazioni che si stavano disegnando, maggiorati dei soli costi d'urbanizzazione primaria: strade, parcheggi e verde elementare. Fu un successo». (POMPEI, 1964-2004. *Il lungo viaggio ... op. cit.*)

un lungo balcone con vetrata e asta per la bandiera; il lato a destra era impegnato dal corpo scala con ascensore in gabbia di ferro e da un piccolo ufficio indipendente, e una nutrita schiera di collaboratori e collaboratrici laureati e no, si scatenò una intensa attività progettuale dove ognuno gestiva gli incarichi suoi, ma i confronti d'idee erano fecondi e continui [...] Bonomi era singolo, Morello era singola, mentre Sancisi ed io ci costituimmo subito in S.n.c.⁸⁴

Al 1969 risale il progetto di restauro e ristrutturazione interna dell'edificio detto "*Aquila d'oro*" in Corso Augusto a Rimini.⁸⁵

Nel 1969-1973, in collaborazione con l'Ufficio tecnico del Comune di San Giovanni in Persiceto, lavora al Piano Regolatore Generale e alla disciplina particolareggiata del Centro Storico e del Territorio Agricolo.

Nel 1970 lavora al progetto di edificio per abitazione in Bologna comprensorio PEEP Fossolo, Lotto "Coop giornalisti".

Nel 1970-75 è consigliere comunale a Medicina (BO) «in una tornata in cui nel "Gran Partito" avevano deciso di inserire tecnici e urbanisti in quasi tutti i consigli comunali, con mediocri o inconsistenti risultati. A Nino non andò poi troppo male perché si trattava di uno dei Comuni più decentrati e meno problematici, e anche perché il suo carattere benevolente ed ottimista gli evitò gli scontri frontali che caratterizzavano, per altri colleghi, quella esperienza».⁸⁶

Nel 1971-1973 in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Ravenna elabora il Piano Regolatore Generale e la disciplina particolareggiata del Centro Storico.

Nel 1973-1975 come consulente generale del Comprensorio Pianura Bolognese lavora al Progetto Preliminare del PTCC e analisi relative.

Nel 1973-1974 lavora in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Misano Adriatico al Piano delle aree da destinare a insediamenti produttivi (PIP 1973) e al Piano Regolatore Generale e alla disciplina particolareggiata finalizzata alla Riqualficazione degli alberghi e della Marina (1974).

Nel 1974 partecipa all'appalto concorso per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori di sistemazione del complesso di Villa Salina (Via Galliera n.2, Castelmaggiore).⁸⁷

Nel 1974 Pompei, Morello, Sancisi e Bonomi fondano la CBP Cooperativa bolognese di progettazione.

Nel periodo 1974-83 è membro della commissione per la redazione della legge urbanistica della Regione Emilia Romagna; membro del comitato tecnico consultivo urbanistico della Regione

⁸⁴ S. POMPEI, *Via Parigi*, in *Memorie ...* op. cit.

⁸⁵ Coordinamento progettazione edilizia arch. Stefano Pompei; strutture e calcoli di stabilità ing. Giampaolo Sancisi; impianti tecnici ing. Augusto Cimatti.

⁸⁶ A. BONOMI, *Per Nino*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 19.

⁸⁷ Progettisti: arch. Stefano Pompei (esecutivi architettonici) ; ingg. Marco Nascè e Vittorio Angiolini (impianti tecnici sanitari); perito industriale P.G. Foschini. Rilievi: geo., Enea Gualandi. Ricerca: arch. Roberto Fregna.

Emilia Romagna; membro della commissione per la formazione del piano dei trasporti della Regione Emilia Romagna.

Nel 1974-1975 lavora: al Piano Regolatore Generale del Comune di Chiaravalle e alla disciplina particolareggiata del Centro e di Grancetta; al Piano Regolatore Generale e alla disciplina particolareggiata del Centro e dei Nuclei Storici del Comune di San Clemente.

Nel novembre 1975 è socio fondatore⁸⁸ della Tecnicoop,⁸⁹ società cooperativa a responsabilità limitata,⁹⁰ alle cui dipendenze opererà, dal 1976⁹¹ al febbraio 1980,⁹² prima come responsabile del settore urbanistica, poi, in particolare della sezione *piani di attuazione*. Oltre agli incarichi di cui è responsabile personalmente, sotto la sua guida vengono elaborati fra gli altri: Indagine sulla riqualificazione dell'edilizia alberghiera in rapporto all'attuazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Misano Adriatico e proposte d'intervento; Piano Regolatore Generale e disciplina particolareggiata degli insediamenti alberghieri e manifatturieri esistenti nel Comune di S. Mauro Pascoli; Piano di recupero di insediamenti urbani diffusi in zona ortiva nel Comune di Cesenatico; Piano Regolatore Generale e disciplina particolareggiata dei nuclei storici del Comune di Marzabotto; Analisi urbanistica per il Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di S. Gimignano.

Nel 1976 Pompei acquista la casa di Capo di Lucca, a cui dedicherà nel 1990 un saggio.⁹³

Nel 1977 partecipa come relatore al convegno *Programmazione e pianificazione per il rilancio produttivo dell'edilizia e per un suo nuovo abitare* (Bologna 8-10 ottobre 1977).⁹⁴

Nel periodo 1977-1978 continua la collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Misano Adriatico per il PEEP di espansione (1977), il PEEP per il recupero di 6 "Ghetti" (1977), il Piano

⁸⁸ «Fondammo la CBP (coop. bolognese di progettazione) che l'anno seguente trasferimmo nella Tecnicoop assieme a Raffaello Scatasta, Elvio Cinti, Franco Tinti, Rudi Fallaci, Alessandro Gandolfi». (M.R. MORELLO, *Il mio amico Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 13).

⁸⁹ La Tecnicoop è una società cooperativa a responsabilità limitata (reg. trib. N. 22385 del 9 novembre 1975, c.c.i.a.a. 229179) con sede a Bologna in via San Felice, 21.

⁹⁰ «L'idea di mettersi in cooperativa venne naturale e facemmo progetti su progetti, riunioni su riunioni, consumando una quantità smisurata di tempo che avremmo dovuto dedicare al lavoro. Io, Cinti e Sancisi ci sistemammo in due camere contigue: in una Bonomi e in un'altra Morello. Elvio Cinti appena laureato arrivò dopo poco a Via Parigi a cercare lavoro. Si rilevò dotato d'intelligenza brillante di gran voglia di fare. Vide subito che in quel momento la S.n.c. Pompei-Sancisi non nuotava nell'oro. Con gran discrezione ci propose di unirsi a noi [...] Cinti, Piceno di Corridonia ci presentò Raffaello Scatasta, Piceno di Fermo. Scatasta, piccolino e nero con occhio puntuto, si rivelò subito pieno d'idee e di un dettagliato programma "politico aziendale" [...] E così precipitai con i miei fidi verso la Tecnicoop ...». (S. POMPEI, *Via Parigi*, in *Memorie ...* op. cit.).

⁹¹ E' il 14 dicembre 1976 quando Pompei comunica all'Ordine degli Architetti di Bologna di essere dipendente della Tecnicoop.

⁹² Il 10 marzo 1980 comunica all'Ordine degli Architetti di Bologna di non essere più alle dipendenze della Tecnicoop dal 21 febbraio u.s. e di essere tornato alla condizione di libero professionista (sede Capo di Lucca 5).

⁹³ S. POMPEI, *Casa Mackwell*, in R. RENZI (a cura di), *Il sogno di una casa: modi dell'abitare a Bologna dal Medioevo ad oggi*, Bologna, Cappelli, 1990.

⁹⁴ S. POMPEI, *Le cose che voglio dire riguardano il ruolo della progettazione nella politica della casa ...*, in AAVV, *Programmazione e pianificazione per il rilancio produttivo dell'edilizia e per uno studio del nuovo abitare*, Atti del Convegno, Bologna 8-10 ottobre 1977, in «Studi e documentazioni», collana Regione Emilia Romagna, n. 10, s.d.

Particolareggiato per il recupero urbanistico dei comprensori “*Le Casette*” e “*Canadà*” (1977), il PIP della spiaggia e il PIP dei campeggi (1978).

Nel 1977-1983 è membro del Comitato Regionale, 1° sezione, “urbanistica” e della Commissione Regionale Cave.

Nel 1978 partecipa, a Bologna, al convegno regionale “*L’applicazione delle norme nazionali e regionali sui PPA*”.

Nel 1978 -1984 è membro della Commissione Urbanistica del Quartiere Innerio a Bologna.

Nel 1978-1980 lavora al Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di S. Elpidio a mare.

Nel 1979-1980 lavora con il Consorzio Coop Costruzioni, settore studi e ricerche di Bologna, a R. RUR: *Ricerca per la identificazione di processi e tecniche per gli interventi relativi all’edilizia residenziale degradata e per gli interventi nei centri storici* (Fase 1, 2.4. Analisi del quadro legislativo e delle normative).

Nel 1979-1985 lavora come consulente generale ai Piani Particolareggiati dei Centri Storici di alcuni Comuni della provincia di Ascoli Piceno: Servigliano, Magliano di Tenna e Rapagnano. Negli stessi anni è consulente generale per il piano particolareggiato della spiaggia del Comune di Fermo e di alcuni strumenti urbanistici del Comune di Porto San Giorgio: piano Particolareggiato ex L.R. n. 31 del Borgo Marinaro e Borgo Andrea Costa; progetti di coordinamento per l’adeguamento degli edifici incompleti del Borgo Marinaro e del Borgo Andrea Costa; Piani Particolareggiati del Centro Storico e della Spiaggia.

Nel 1979 redige la perizia di parte sui presunti abusi elencati nel cosiddetto “*Libro Bianco*” di Ferrara e partecipa alla giuria del concorso per il Centro Sportivo Comunale di Pinzolo.

Comincia, lo stesso anno 1979, l’attività didattica: ad aprile, a Riolo Terme, all’Istituto Emiliano Romagnolo Studi COOP, partecipa al 1° corso sul Recupero; a maggio, a Bologna, partecipa con la comunicazione “*Gli strumenti urbanistici d’attuazione*” al Seminario, RER, sull’applicazione della L. 47/78.

Nel 1980 lavora alle varianti parziali al Piano Regolatore Generale per l’individuazione e la disciplina degli insediamenti industriali sparsi nel territorio del Comune di Granarolo dell’Emilia.

Nel 1980 partecipa a due seminari: a Castelmaggiore (a Villa Salina), al Seminario, indetto dalla Lega Autonomie e Poteri Locali, sulla legislazione urbanistica regionale; a maggio, a Bologna, al Seminario, organizzato da RER, sull’applicazione della legge L. 23/80 con una comunicazione dal titolo *Le zone omogenee A e B*.

Pompei è membro effettivo dell'INU Istituto Nazionale di Urbanistica dal 1980, componente del Consiglio direttivo della sezione Emilia-Romagna dal 1983, segretario di sezione dal 1986 al 1992 e Presidente onorario della sezione dal 2004.

Dal 1980 al 1983 è membro del Comitato Regionale per il Piano Integrato dei Trasporti e delle vie di comunicazione.

Dal 1980 al 1986 è Segretario del Consiglio dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna.

Dal 1980 al 1990 è direttore del Notiziario, mensile, organo ufficiale dell'Ordine Interprovinciale degli Architetti di Bologna.

Nel maggio 1981 partecipa, a Bologna, alla 1° Rassegna urbanistica Regionale dell'INU, nella sezione *“Il Piano regolatore di piccola e media grandezza”* con una comunicazione dal titolo *“Comune di Misano Adriatico PRG 1974”*.

Nel 1981 partecipa a Sasso Marconi (Ca Vecchia) al seminario, organizzato dalla CGIL, su urbanistica e insediamenti industriali con una comunicazione dal titolo *“Strumenti attuativi per gli insediamenti industriali”*.

Nel 1981-1987 in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Mercato Saraceno lavora al Piano Regolatore Generale e alla disciplina particolareggiata dei Centri e nuclei Storici, del tessuto urbano consolidato e delle corti rurali.

Nel 1981-1983 lavora al Piano dei Servizi del Comune di Cavriago.

Nel 1982 partecipa alla giuria del concorso per la sistemazione della torre civica di Faenza e a settembre, a Trieste, al XVIII Congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Cartografia con una comunicazione dal titolo *“Base cartografica per l'elaborazione speditiva dei piani urbanistici dei centri urbani di vecchia edificazione”*:

Nel 1982 è il curatore del fascicolo monografico di Parametro (anno XIII, n. 110, ottobre) dal titolo *Amare la costa gioiosa*, dedicato agli aspetti urbanistici e geografici della Riviera Romagnola e, in particolare, del Comune di Misano Adriatico.

Nel 1982-1984, come consulente generale, lavora al Piano Regolatore Generale del Comune di Bagno di Romagna e alla disciplina particolareggiata dei Centri Storici.

Nel 1983 partecipa a 6 incontri pubblici fra convegni, seminari e congressi: a febbraio, a Bologna, al convegno regionale del PSI con l'intervento dal titolo *“Il piano territoriale regionale”*; a maggio, a Bologna all'Istituto Gramsci, al seminario sulla rendita fondiaria, con l'intervento dal titolo *“La piccola aspettativa”*; ancora a maggio al Liceo Artistico di Porto S. Giorgio, all'interno del ciclo di conferenze *“Maggio 83”*, fa una conferenza dal titolo *“Fare urbanistica negli anni '80”*; a giugno, a Genova, al 17° Congresso Nazionale dell'INU *“Programmazione urbanistica e utilizzazione delle risorse pubbliche e private”* (documenti preparatori); a settembre, a Cattolica, al convegno *“I centri*

della Costa Adriatica: sviluppi e trasformazioni dalla prima metà dell'Ottocento ad oggi", organizzato dall'Amministrazione Comunale e da Storia Urbana, con una comunicazione dal titolo "Misano, prima monte e poi mare"; a dicembre partecipa, a Bologna, al convegno della Confesercenti con una relazione dal titolo "Per l'adeguamento della rete commerciale".

Nel 1983-1986 in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Misano Adriatico lavora alla variante generale al Piano Regolatore Generale; alla disciplina particolareggiata dei Centri Abitati, dei "Ghetti" e del Territorio Agricolo; ai Piani Particolareggiati di Riqualficazione Alberghiera, comparti 3 Marina e 11 Brasile.

Nel gennaio 1984 partecipa, a Rimini, al convegno regionale sull'abusivismo edilizio, organizzato dal PCI, con una comunicazione dal titolo "Scambiando figuratamente ..." ed a giugno, a Riccione, alla mostra "Arenapolis I Bagni di Titania".

Sempre nel 1984, questa volta a dicembre, a Rimini, all'interno del Corso per animatori di spazi commerciali, organizzato dal Comune, tiene due lezioni sulla "Geografia del territorio e spazio urbano".

Nel 1985 partecipa, a Bologna, alla 2° Rassegna Urbanistica regionale dell'INU: alla sezione "I nuovi Piani regolatori: piccoli e medi centri" con una comunicazione dal titolo "Misano Adriatico: Il PRG del 1985 e alla sezione "La città esistente" con la presentazione della sezione. Partecipa, inoltre, alla mostra della Rassegna con PRG e PP di riqualficazione alberghiera a Misano Adriatico.

Nel 1985 partecipa alla giuria del concorso per il Nuovo Teatro Galli e sistemazione di Piazza Malatesta a Rimini.

Nel 1985-1989 è consulente generale per il Nuovo Piano Regolatore Generale di Rimini e nel 1986 elabora, in collaborazione, il piano traccia per lo stesso Comune.

Nel 1986 partecipa, ad Ancona, al Seminario del CNR per la ricerca sul turismo costiero con un intervento al *Panel* degli esperti.

Nel 1986 è curatore del volume "La città e il Teatro" per le edizioni Maggioli con Giuliano Gresleri.

Dal 1986 al 1988 è consigliere dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia-Romagna.

Nel 1987 partecipa alla giuria del concorso per la sistemazione delle tre piazze di Fidenza e a due convegni: a luglio, a San Benedetto del Tronto, al convegno organizzato dall'Amministrazione comunale, "Una spiaggia, un domani" con una comunicazione dal titolo "Spiaggia di campagna e spiaggia di città"; ad ottobre, a Cagliari, al convegno dell'INU, "Paesaggio, ambiente e pianificazione territoriale" (documenti preparatori).

Nel 1987 lavora, come consulente generale e per la normativa, al Nuovo Piano Regolatore Generale di Casalecchio di Reno (adottato dal Consiglio Comunale nel giugno 1989) e nel 1988, come

consulente generale e per la normativa, alle varianti operative per il territorio urbanizzato, in attuazione del nuovo PRG.

Nel 1988 lavora con il CO.RI.RE (Consorzio di Ricerca per il Recupero Edilizio) al Programma nazionale di ricerca, D.M. 1/12/84, Sistemi diagnostici, procedurali ... per il ripristino e il rinnovo edilizio. In ottobre del 1988 partecipa, a Casalecchio di Reno, al ciclo di manifestazioni "Casalecchio vive!", organizzato dall'Amministrazione locale, con un intervento alla tavola rotonda Il Nuovo PRG di Casalecchio.⁹⁵

Nel 1988 è curatore degli Atti del Seminario INU "Regione e classificazione dei suoli", inserto del "Notiziario", organo ufficiale dell'Ordine Architetti Emilia Romagna (anno 12, n. 7, luglio).

Ritornato nel 1989 alla condizione di libero professionista partecipa a Ferrara alla mostra della 2° rassegna urbanistica nazionale, con il PRG di Casalecchio di Reno.

Nel marzo del 1988 a Bologna, partecipa al Ciclo di Seminari sul rapporto pubblico-privato in urbanistica, nello specifico al Seminario sul "Regime e classificazione dei suoli, prospettive e sperimentazioni", con una comunicazione dal titolo "Classificazione e regime edificatorio dei suoli in alcuni esperimenti a scala comunale in Emilia Romagna".

Nel 1989-1990 in collaborazione con l'Ufficio Tecnico del Comune di Misano Adriatico lavora al Piano di recupero per la riqualificazione alberghiera, comparti 1 Grossi, 4 Pascoli, 7 Piemonte e 12 Sardegna (strumenti entrati in vigore dall'ottobre 1990).

Nel 1989 comincia il lavoro sul Piano Regolatore Generale del Comune di Nocera Terinese e nel 1990 elabora il parere tecnico circa le modalità per il rilascio di alcune concessioni edilizie nel sito del casino De Luca a Marina di Nocera Terinese.

Dal 1990 è direttore di *AER Architetti Emilia Romagna*, notiziario regionale della Federazione degli Ordini degli Architetti dell'Emilia Romagna «che si riprometteva di aprire un dibattito culturale all'interno della categoria».⁹⁶

Nel novembre del 1990 organizza e partecipa a Bologna, al Seminario nazionale INU, "Regime giuridico dei suoli, espropriazione e gestione produttiva dei beni immobili dello Stato" con la relazione introduttiva "Gli aspetti urbanistici del ddl Cutrera".

Dal 1993 fa parte della commissione nazionale di studio sul regime degli immobili INU.

Nel 1995 cura il volume dell'INU "Urbanisti Italiani. Albo dei membri effettivi e dei soci dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 1995", seconda edizione dell'Albo – a quarantatré anni dalla prima – dedicata «alla memoria di Luigi Piccinato, fondatore dell'urbanistica moderna in Italia».⁹⁷

⁹⁵ «"Finalmente" a Casalecchio di Reno con Floriano Ventura, dove i successi saltano all'occhio. Non è per vanto, ma per orgoglio che il piano del piccolo Casalecchio ha fatto scuola in Italia, in Europa e anche negli stati Uniti». (S. POMPEI, Rimini, in *Memorie ... op. cit.*)

⁹⁶ P. M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., 7.

Nel 1997 Pompei stipula con l'Università degli Studi di Napoli Federico II un contratto per professore a contratto del corso integrativo di Urbanistica per l'A.A. 1996-1997 per attività didattiche intese ad approfondire le conoscenze degli studenti sul tema "Il piano urbanistico perequativo" (9 maggio 1997 - 6 giugno 1997).

Nel 1998 pubblica con Hoepli il libro "Il Piano regolatore perequativo" un «testo fondamentale per lo studio e la conoscenza del principio perequativo e dell'applicazione del metodo che è diventato uno dei cardini della proposta di riforma urbanistica che l'INU discusse nel 1995 col suo XXI Congresso di Bologna»⁹⁸

Nel marzo del 1999 è colpito da malore e pur ristabilito, al lavoro "professionale" in senso stretto è «costretto a rinunciare per più di un motivo fisico ed emotivo».⁹⁹ In agosto va in pensione.

Nel 2003 realizza il sito <www.perequazioneurbanistica.it> con «l'intenzione di favorire ulteriormente il confronto sulla perequazione e di promuoverne l'ulteriore affermazione».¹⁰⁰

Nel novembre 2004 partecipa a Salerno, alla prima edizione, del "Corso in materia di perequazione urbanistica" con un contributo dal titolo "1964-2004 Il lungo viaggio verso la perequazione urbanistica".

La mattina del primo dicembre 2005, all'inizio dei lavori congressuali dell'INU a Roma arriva la notizia della sua morte «avvenuta mentre come ogni mattina si era fermato da Flavio, il giornalista, ad acquistare i suoi quotidiani e a curiosare fra le riviste esposte [...] la commozione di tutti ed il lungo applauso che [...] ha seguito [la comunicazione del doloroso evento] ha dato un segno tangibile dell'affetto e della stima che tutti gli portiamo per il suo lavoro professionale, disciplinare e culturale».¹⁰¹

Il 12 gennaio 2006 nella sede dell'Ordine degli Architetti di Bologna ha luogo un incontro, organizzato dall'INU Emilia-Romagna, sulla figura di Stefano Pompei, nato dalla «necessità di dare un ordine alle tante testimonianze che ci arrivavano sul suo percorso professionale e culturale, sui suoi affetti, sulle sue passioni, sugli aspetti meno conosciuti ma più caratteristici della sua personalità: il suo spirito, la curiosità infantile che si è portato dietro fino alla fine, la sua ironia, la sua disponibilità al gioco».¹⁰²

Ora, con la donazione dell'archivio professionale e della biblioteca sarà possibile proseguire in questo percorso di conoscenza dell'attività e della figura di Pompei. Non dimenticando mai che egli,

⁹⁷ S. POMPEI (a cura di), *Urbanisti italiani. Albo dei membri effettivi e dei soci dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 1995*, Roma, INU edizioni.

⁹⁸ P. M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 6.

⁹⁹ S. POMPEI, *Ricomincio da tre. Le memorie*, in *Memorie ...* op. cit.

¹⁰⁰ P. M. ALEMAGNA, *Vita di Stefano Pompei*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 7.

¹⁰¹ *Ivi*, p. 6

¹⁰² P. M. ALEMAGNA, *Presentazione*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p. 3.

consapevole che i temi ed il linguaggio dell'urbanista sono complessi, nei suoi testi e nei suoi interventi pubblici ricerca una semplicità espressiva che obbliga «*ad andare a fondo delle cose. Obbliga ad approfondire e capire per tradurre problemi indubbiamente intricati [...]. Obbliga a prendere posizione, a uscire dal vago*».¹⁰³ Non sempre - dirà Pompei - l'architetto/urbanista «*trovandosi a dovere produrre sintesi fulminanti delle proprie idee per non annoiare l'uditorio, e trovando disdicevole e poco accademico il prodursi in esempi concreti, finisce per restare oscuro. O meglio, emette onde luminose la cui frequenza è tale da richiedere occhiali speciali che lui solo possiede, essendoseli costruiti in lunghi anni di travaglio*».¹⁰⁴ Informare/comunicare per chiarire e non per oscurare il senso è una delle cifre caratteristiche dell'espressione di Pompei, che pone grande attenzione ad intendere gli altri e a farsi intendere.

BIBLIOGRAFIA

SCRITTI DI STEFANO POMPEI

L'elenco degli scritti editi di Stefano Pompei è stato stilato sulla base delle informazioni (o dei dati) raccolte nel suo archivio professionale. Di particolare utilità sono stati i documenti presentati da

¹⁰³ S. GENSINI, *Scrivere chiaro non è sinonimo di semplicismo*, in «La Repubblica», 8 settembre 1979.

¹⁰⁴ Lettera di Stefano Pompei indirizzata a Luigi Mazza, Bologna 12 maggio 1993.

Pompei per la partecipazione al concorso, bandito con decreto ministeriale 28 luglio 1990, per professore associato per il gruppo n. H. 141 (*Analisi e pianificazione urbanistica*) e per il gruppo n. H. 142 (*Progettazione urbanistica*). I dati sono stati confrontati con quelli presenti nella sua scheda nel volume, curato dallo stesso Pompei, *Urbanisti italiani: albo dei membri effettivi e dei soci dell'Istituto Nazionale di urbanistica 1995*, Roma, INU edizioni, 1995. Nonostante siano stati incrociati questi dati con quelli presenti nelle banche dati bibliografiche l'elenco degli scritti non si può definire esaustivo ma esclusivamente significativo ed orientativo.

1964

Problemes d'urbanisme dans le Sahel, in «Les Cahiers de Tunisie», revue des sciences humaines, n. 47/48, Université de Tunis, pp. 147-163.

1967

Attrezzature per il turismo nella Riviera Romagnola, in «Inarcos», n. 261, sp.

1977

Le cose che voglio dire riguardano il ruolo della progettazione nella politica della casa ..., in AA.VV., *Programmazione e pianificazione per il rilancio produttivo dell'edilizia e per un nuovo abitare*, Atti del Convegno, Bologna 8-10 ottobre 1977, Bologna, Regione Emilia-Romagna, pp. 147-152.

1978

(con Giovanni Barsacchi), *Classifichiamo la città*, in «Nuovo Corriere Senese», 4 ottobre 1978, p. 3.

1980

Gli strumenti urbanistici di attuazione, in «Quaderni emiliani», n. 5, pp. 147-164.

Le zone omogenee "A" e "B", in «Quaderni emiliani», n. 5, pp. 51-56.

Basandoci sul disordinato bagaglio ..., in AA.VV., *Il passato per un nostro avvenire*, atti del 6° Symposium europeo sul patrimonio architettonico, ottobre 1978, Ferrara, Comune di Ferrara, pp. 163-166.

1981

Ora s'è detto che sia nella città esistente [...], in «Bologna Incontri», n. 7/8, pp. 42-44.

A proposito dei doveri dei progettisti di strumenti urbanistici, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna, n. 7/8, pp. 2-4.

A proposito di un accidente occorso ad un vecchio edificio, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna, n. 7/8, pp. 17-19.

La città ridisegnata per gli anni '80 saprà realizzare un sistema urbano nel quale si attenuino fino a scomparire le differenze fra centro e periferia?, in «Bologna Incontri», n.12, pp. 19-20, 54.

1982

Comune di S. Giovanni in Marignano: Piano Regolatore Generale Urbanistica reale, in INU, *Urbanistica in Emilia Romagna, esperienze ed analisi*, Milano, Franco Angeli, pp. 81-89.

Comune di Misano Adriatico: il PEEP per i Ghetti, Piano di Recupero di insediamenti poveri, in INU *Urbanistica in Emilia Romagna, esperienze ed analisi*, Milano, Franco Angeli, pp. 141-147.

Comune di Misano Adriatico: Piano Regolatore Generale, urbanistica e turismo balneare, in INU, *Urbanistica in Emilia Romagna, esperienze ed analisi*, Milano, Franco Angeli, pp. 59-73.

Base cartografica per la elaborazione speditiva dei piani urbanistici dei centri urbani di vecchia edificazione, in Atti XVIII Convegno nazionale Associazione Italiana in Cartografia (AIC), Trieste 23-25 settembre 1982, Bologna, Pitagora editrice, pp. a43-a50.

Il Piano dei Servizi 1982, in «Paese Nostro», n. 3 (inserto speciale).

«Parametro», n. 110, numero monografico curato da Stefano Pompei dal titolo *Amare la costa gioiosa*.

Misano Adriatico, piani urbanistici per l'industria delle vacanze, in «Parametro», n. 110, pp. 42-58.

Urbanistica e turismo balneare, in INU, *Urbanistica in Emilia Romagna*, Milano, Franco Angeli.

1983

Riservato agli architetti e ingegneri dei paesi della CEE e di quelli con frontiere ferroviarie in comune con l'Italia ..., in «Bologna incontri», n. 3, pp. 49-50.

Le donne della Fellini Beach, in «Bologna incontri», n. 11, pp. 21 e 31.

Caro Signore, con la presente la incarico di progettarmi un'Utopia, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia e Romagna, n. 3, pp. 66-68.

Firmare i Piani, da Agrigento a Pavia, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia e Romagna, n. 3, pp. 64-66.

1984

Cronache dai Bagni Titania, in Remo Vellani (a cura di), *Arenapolis*, Roma, Oberon, pp. 22-28.

Emilia Romagna: è basato sulla ferrovia il disegno della metropoli regionale, in «Urbanistica Informazioni», n. 75, pp. 17-18.

L'urbanistica in campagna, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia e Romagna, n. 7, pp. 35-37.

Città, metropoli, tecnologie, in «Parametro», n. 125, pp. 56, 57 e 64.

Delle cento città eccovi il gran teatro!, in «Parametro», n. 131, pp. 58-64.

(con Giancarlo Carioti), *Emilie-Romagne: le plan intègre des transports. L'aménagement spatial des métropoles régionales se fonde sur le chemin de fer. Calabre: PTC et plan de transports, un difficile escamotage pour relancer les dépenses publiques*, in *Urbanistica Informazioni*, n. 75, pp. 17-19, 97.

1985

Presentazione, in G. Bernabei (a cura di), *Gli scritti e l'opera di Enrico De Angeli*, Bologna, Patron, pp. 7-8.

1986

La città esistente, introduzione in Piani di Terza Generazione in Emilia Romagna, in «Quaderni di Urbanistica Informazioni», n. 2, pp. 66-73.

Misano Adriatico: il PRG del 1985, in «Quaderni di Urbanistica Informazioni», n. 2, luglio-agosto 1986, pp. 103-104.

(con G. Gresleri), *La città & il teatro*, Catalogo della mostra dei progetti per il concorso nazionale di idee per il teatro Amintore Galli e Piazza Malatesta a Rimini, 19 aprile - 18 maggio 1986, Rimini, Maggioli, pp. 276.

1988

Classificazione e regime edificatorio dei suoli in alcuni esperimenti a scala comunale in Emilia-Romagna, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna, n. 7, pp. 21-23.

Sezione Emilia Romagna: sul regime dei suoli, in «Urbanistica Informazioni», n. 99, pp. 31-33.

Tipologie e prototipi per la spiaggia romagnola, in «Notiziario», organo ufficiale dell'Ordine degli Architetti dell'Emilia Romagna, n. 3/4, pp. 17-19.

1989

Alle radici di una politica urbanistica, in «2000 incontri: mensile di Bologna e dell'Emilia Romagna», n. 2.

Il concorso della stazione e Bologna, in «Quaderni di urbanistica Informazioni», n. 6, pp. 56-62.

Osvaldo Piacentini un architetto del territorio, in «2000 incontri: mensile di Bologna e dell'Emilia Romagna», n. 2, pp. 12-14.

1990

Casa Mackwell, in Renzo Renzi (a cura di), *Il sogno della casa: modi dell'abitare a Bologna dal Medioevo ad oggi*, Bologna, Cappelli, pp. 211-216.

Una mostra clandestina per un museo che non c'è, in «Parametro», n. 177, pp. 69-79 (68-79?).

La cultura del progetto: le proposte dell'INU, in «Aer», giornale della Federazione Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, n. 3, pp. 22-23.

Editoriale, in «AER», della Federazione Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, n. 1, p. 3.

1991

(con Stefano Stanghellini, a cura di), *Il Regime dei suoli urbani: diritto edificatorio, espropriazione e vincoli urbanistici nel progetto parlamentare di riforma*, Firenze, Alinea.

(con Stefano Stanghellini), *Il Regime dei suoli urbani: un libro dell'INU analizza il Ddl Cutrera*, in «AER», della Federazione Ordini Architetti dell'Emilia Romagna, n. 6, pp. 4-7.

Aspetti urbanistici del Ddl Cutrera-Pagani, in S. Pompei, S. Stanghellini (a cura di), *Il Regime dei suoli urbani: diritto edificatorio, espropriazione e vincoli urbanistici nel progetto parlamentare di riforma*, Firenze, Alinea.

Le vecchie costruzioni, patrimonio da valorizzare, in «Agricoltura», mensile dell'Assessorato Agricoltura ed Alimentazione della Regione Emilia Romagna, pp. 8-11.

1992

INU documenti: pianificazione urbana e regime degli immobili: Una ricerca sul campo: realtà urbane a confronto: Bologna e Casalecchio di Reno, in «Urbanistica Informazioni», n. 123/124, pp. 79-80.

Il diverso potere d'acquisto del contributo nei casi di Bologna e di Casalecchio, in «Quaderni di Urbanistica Informazioni», n. 11.

1993

Perequazione urbanistica: quasi un decennio di studi e applicazioni in Emilia-Romagna, in «Urbanistica Informazioni», n. 132, pp. 32-35.

Da spiaggia di campagna a spiaggia di città; gli atti urbanistici di Misano Adriatico nella storia della sua recente trasformazione in centro balneare, in Aavv., *Storia di Misano Adriatico. Vol. II. Dal 1500 ai giorni nostri*, Rimini, B. Ghigi editore, pp. 21-83.

Nuovo codice della strada e urbanistica, in «Urbanistica Informazioni», n. 127, pp. 28-34.

Nuovo codice: modificate le distanze dalle strade, in «Urbanistica Informazioni», n. 129, pp. 32-33.

1994

(con Guido Ronzani), *Bologna celebra il primo accordo metropolitano*, in «Urbanistica informazioni», n. 134, pp. 50-52.

1995

Lettera sulla perequazione agli amici urbanisti, in «Urbanistica informazioni», n. 144, pp. 4-6.

Perequazione, dalla teoria alla pratica, in «Urbanistica informazioni», n. 142, pp. 5-6.

Piani strategici, o verbali nell'ultima riunione?, in «Urbanistica informazioni», n. 143, pp. 75-77.

Gli strumenti urbanistici, in *Manuale di progettazione edilizia*, vol. 6 *Procedure e aspetti professionali*, Milano, Hoepli.

Confronto tra due casi campione di trasformazione intensiva, in P. Di Leo e G. Esposito (a cura di), *Politiche urbane*, Palermo, INU.

(a cura di), *Urbanisti italiani. Albo dei membri effettivi e dei soci dell'Istituto Nazionale di urbanistica 1995*, Roma, Inu Edizioni.

1996

Strutturale, strategico, operativo e perequativo, in «Urbanistica informazioni», n. 148, p. 4.

1998

Il piano regolatore perequativo: aspetti strutturali, strategici e operativi, Milano, U. Hoepli, pp. 411.

2003

Cinque nodi lungo la via della perequazione urbanistica, in Italia, in «Cartas urbanas», n. 8, pp. 156-169.

FONDO STEFANO POMPEI



L'archivio e la biblioteca professionali di Stefano Pompei sono stati donati, con atto notarile¹⁰⁵ del 12 settembre 2012, dagli eredi - la moglie Paola Pallottino ed i figli Silvia e Michele - all'Ordine degli Architetti di Bologna.

Le prime notizie sull'archivio sono state rintracciate in una lettera scritta da Stefano Pompei a Mila Spani, in cui Egli racconta all'amica che «tutto l'archivio»¹⁰⁶ delle sue opere di «architetto e di "artista"»,¹⁰⁷ precedenti alla partenza per la Tunisia (1962), è andato perso.

In realtà il Fondo Pompei conserva, se pur in piccolissima parte, documentazione precedente al periodo tunisino, in particolare riferibile agli anni universitari (1954-1961): si tratta perlopiù di elaborati delle esercitazioni ed esami svolti alla Facoltà di architettura *Valle Giulia* (Roma) e documenti relativi alle collaborazioni prestate dal giovane Pompei, ancora studente, presso importanti studi di progettazione romani. Il primo nucleo vero e proprio dell'archivio professionale si forma, però, con i materiali prodotti e raccolti nel biennio trascorso in Tunisia (1962-1964). Un'idea sulle quantità e qualità dei materiali si può trarre dalla lettura dell'inventario “*del mobilio appartenente al Signor Stefano Pompei*”¹⁰⁸ redatto nel 1964 al momento del trasferimento da Sousse (Tunisia) a Bologna (Italia). Più chiaro è un secondo elenco denominato “*masserizie dell'architetto Stefano Pompei*”¹⁰⁹ che riporta in dettaglio il contenuto delle casse: libri, pacchi di lettere, disegni e materiale fotografico.

A Bologna l'archivio professionale, forse dopo un primo stallo nell'abitazione, viene trasferito nello studio di via Galliera 3 e a questo primo trasloco - come ricorderà lo stesso Pompei - ne seguiranno altri quattro sempre nella città felsinea: da via Galliera 3 a via Parigi; da via Parigi a via San Felice

¹⁰⁵ Atto di donazione n. di rep. not. 15954, fasc. 9567, notaio Giovanni Battista Sassoli, 12 settembre 2012.

¹⁰⁶ «Pensa che tutto l'archivio delle mie opere di architetto e di "artista" sono andate perse dopo essere state accatstate da mia madre [...] quando Rita [...] si sposò. Regia di Lucetta Pompei. Ne io, incosciente, saltato dalla Tunisia a Bologna, con tanti problemi e cambiamenti, mi curai della cosa. Mea culpa, conoscendo la mamma, per non essere stato in campana. C'est le vie». (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, Lettera di Stefano Pompei a Mila Spani, 15 gennaio 2000)

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ Nella categoria "varie", alla voce "cassa libri e riviste varie, disegni vari", possiamo trovare: 1 scatola con macchina da proiezione 8 m/m Eumig; 1 moviola 8 m/m Portay; 1 macchina fotografica a lastre; materiale foto-cine vario; materiale da disegno e pittura vario. (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Archivi Architetti Bolognesi, Fondo Stefano Pompei, busta "Personale arch. Pompei", fasc. "Demenageur").

¹⁰⁹ Nell'elenco si può leggere: 5 casse di libri (nn. 3, 5-8), vari libri nella casse n. 1 e 11 e nel cartone 28; 1 scatola di plastica con attrezzatura per cinepresa; 1 cinepresa Camex Reflex 8 m/m con custodia in cuoio; 1 revolver per cinepresa; 1 scatola bobine cinepresa; 1 scatola materiale da disegno (cassa n. 4); 5 squadre da disegno; 1 lampada da tavolo; 2 scatole con cinque diapositive; 1 pacco di lettere; 1 scatola con foto; 1 calcolatrice; 3 scatole pastelli disegno; 2 macchinette fotografiche usate; 1 tampone di plastica; 4 bottigliette di inchiostro; 1 fettuccia metrica; 1 astuccio carboncini disegno; 1 busta con foto; 28 pennelli; 1 metro di metallo; 47 lettere e numeri di metallo; 12 gomme (cancelleria); 1 rullino per foto; 1 penna stilografica; 1 riga da disegno; 1 portapenne plastica; 1 scatola materiale da disegno; 1 scatola con compasso; 1 apparecchio fotografico (visore per diapositive) Murax; 38 raccoglitori pellicola impressionata; 6 scatoline bobine pellicola; 1 cassetto foto e cartoline (cassa n. 9); 1 astuccio con tre penne, 5 rullini per fotografie, 1 astuccio di metallo con due pennelli di gomma (scatola n. 17); 31 bobine pellicola; 1 macchina fotografica con 6 lastre e custodia cuoio "Berthiot" (cartone n. 21); 1 macchina proiezione 8 m/m Eumig (cartone n. 23); 1 tavolo da disegno in due pezzi (cartone n. 24). Fra i contenuti del comò a quattro cassetti: 16 rotoli di disegni, 4 righe e squadre per disegno, 1 libreria smontata.

n. 21; da via San Felice n. 21 a Via Solferino 24 (1988); da via Solferino 24 a via Borgo di San Pietro n. 54 (2000/2001).

In alcuni casi al trasloco corrisponde anche un cambiamento di posizione professionale (da società a cooperativa a libero professionista) e quindi una variazione quantitativa dei documenti. Nel passaggio da una forma associativa ad un'altra Pompei porta via solo la parte dell'archivio che gli compete. Nel suo archivio si possono trovare le tracce di almeno tre tipi di ordinamento diversi.

Stefano Pompei scrive, nel 2002, che «sarebbe bello che per tutti gli architetti che hanno cessato l'attività professionale potessero mettere i loro progetti a disposizione di giovani (o non più giovani) studiosi».¹¹⁰ Gli eredi Pompei «intendendo onorare la memoria del congiunto ed in adempimento del desiderio dal medesimo espresso e volendo assicurare i mezzi per una più adeguata conservazione e tutela dell'Archivio e per consentire che lo stesso possa costituire oggetto di studio da parte dei cultori dell'architettura [... donano] detto archivio all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, ritenendo tale Ente il più qualificato per il conseguimento degli scopi che essi si propongono».¹¹¹

Su «iniziativa dell'architetto Alessandro Marata (ufficializzata con delibera del Consiglio del 26 settembre 2006) l'Ordine degli Architetti, ha attrezzato una sala per accogliere la donazione della biblioteca di studio e dell'Archivio Pompei».¹¹²

Nel gennaio del 2008 l'archivio e gli arredi, prelevati dallo studio professionale di Pompei (via del Borgo di San Pietro n. 54, Bologna), sono stati trasportati presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Bologna, in via Saragozza n. 175, nei locali degli *Archivi Architetti Bolognesi*. Attualmente al fondo Pompei sono stati destinati due ambienti.

Insieme al complesso documentale e alla biblioteca sono stati donati due tavoli (uno per mancanza di spazio è stato collocato nella *Stanza Muggia*), una cassetiera a 4 cassetti, delle scaffalature metalliche (13 moduli) e due contenitori per tubi e disegni arrotolati.

Il progetto di adattamento e sistemazione degli arredi presso i locali dell'Ordine è stato curato dall'arch. Daniele Vincenzi, coordinatore della Commissione Cultura e responsabile degli *Archivi Architetti Bolognesi* dell'Ordine degli Architetti di Bologna. I materiali, una volta estratti dagli

¹¹⁰ Testo dell'e-mail spedita da Stefano Pompei al Presidente dell'Ordine degli Architetti di Bologna, Stefano Zironi, 22 novembre 2002 (Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bologna, Fascicoli personali, fasc. n. 312 "*Stefano Pompei*", doc. prot. n. 9215, 25 novembre 2012).

In questa e-mail Pompei aggiunge: «mi sto accingendo a mettere il naso nella decina di tubi che contengono i lucidi dei miei progetti anteriori al periodo del mio definitivo passaggio dall'architettura all'urbanistica. So bene, che già parecchi anni fa, l'ordine cominciò a raccogliere gli originale dei progetti che gli iscritti (o i loro eredi) gli lasciavano in dono e mi ricordo che fin dall'inizio che volesse accedere all'archivio si trovava in grande difficoltà vista la sostanziale mancanza di spazio a strada Maggiore. Ora mi sono già messo in contatto con la gloriosa ditta Elios per avere un preventivo della spesa a trasferire tutto in CD».

¹¹¹ Atto di donazione n. di rep. not. 15954, fasc. 9567, notaio Giovanni Battista Sassoli, 12 settembre 2012.

¹¹² *Iniziative dedicate a Stefano Pompei dal dicembre 2005*, in «Urbanistica dossier», n. 100 ..., op. cit., p.32.

scatoloni, sono stati ricollocati nelle 13 scaffalature metalliche, ciascuna costituita da 7 ripiani (8 scaffalature con ripiani di dimensioni 100 x 31 cm e le rimanenti 5 con ripiani di 122 x 31 cm).

ARCHIVIO E BIBLIOTECA PROFESSIONALI: UNA TESTIMONIANZA D'USO

Il ricordo di ciò che avvenne dopo la telefonata del Sindaco di Nocera Terinese, che proponeva a Pompei di occuparsi della redazione di alcuni strumenti urbanistici, ci permette di raccogliere informazioni sul metodo di lavoro di Pompei e sul rapporto con il suo archivio e con la sua biblioteca.

Tirai giù subito dalla biblioteca, tutto quello che possedevo di geografia calabrese e che consisteva:

1. nel grosso volume dedicato alla Calabria della ponderosa collana UTET, "Regioni d'Italia", diretta da Lucio Gambi
2. in una preziosa cartina del primi del Novecento, piegata e contenuta in una busta giallina con la scritta in sbieco Touring Club, scala 1:250.000. Colpisce la finezza e la precisione di una mappa disegnata per il turismo in bicicletta e quindi con le curve di livello, gli uliveti, i boschi, le vigne e i corsi d'acqua (quasi meglio di quelle dell'IGM al 25.000 che a quell'epoca erano solo in bianco e nero)
3. nell'atlante stradale moderno sempre del Touring che oggi [é] in commercio. Qui la carta era diventata, ahimè, tutta automobilistica, ma indicava con chiarezza e segno tratteggiato una strada di circonvallazione al centro storico di Nocera in costruzione, inspiegabilmente interrotta a metà sul precipizio.¹¹³

La biblioteca, prezioso strumento di lavoro, è assunta come prima fonte di informazione ma la «la formazione di un piano regolatore generale è un'operazione lunga e complessa, che l'urbanista non può svolgere da solo senza validi aiuti tecnici e umani perché innanzitutto, serve la conoscenza del territorio in termini fisici, demografici, economici».¹¹⁴

CARATTERISTICHE DELLA DOCUMENTAZIONE

¹¹³ S. Pompei, 1964-2004. *Il lungo viaggio verso la perequazione urbanistica*, datt. della relazione tenuta il 4 novembre 2004 all'interno del primo modulo del *Corso in materia di perequazione urbanistica* (cura scientifica Centro Interdipartimentale di Ricerca Alberto Calza Bini, Università "Federico II" di Napoli e coordinamento e organizzazione Servizio Urbanistica della Provincia di Salerno).

¹¹⁴ *Ibidem*.

L'archivio, l'insieme dei documenti accumulati in maniera organica dall'arch. Stefano Pompei nel corso dell'esercizio professionale, è costituito da:

- **documenti grafici:** disegni preparatori e/o dimostrativi, tavole di rilievo e di progetto, materiali cartografici. I supporti (carta, carta da lucido, radex, lucido per lavagne luminose ...), le tecniche (collage, matita, matite colorate, pennarelli, inchiostro di china ...), i formati, le modalità di conservazione (stesi, arrotolati, ripiegati) rendono questi documenti, oltre che per i contenuti e le finalità, eterogenei.

I documenti grafici, oltre ad essere conservati ripiegati (spesso copie eliografiche e disegni preparatori) nelle buste, si trovano stesi nella cassettera e arrotolati nei due contenitori (alcuni sono all'interno di tubi, altri solo arrotolati senza alcuna protezione).

- **documenti testuali:** manoscritti, dattiloscritti, documenti amministrativi, corrispondenza, materiale per conferenze, materiale pubblicitario e di documentazione, estratti e ritagli di riviste. Questi documenti sono conservati, per la maggior parte, in buste.

Il materiale pubblicitario e di documentazione è conservato all'interno di portariviste¹¹⁵ su cui è manoscritto direttamente sulla superficie del cartone o dattiloscritto su etichetta adesiva: il titolo/soggetto; un numero progressivo per "serie"; un elenco dei materiali contenuti.

- **documenti fotografici:** positivi e negativi su carta, pellicola, vetro.

Sono conservati o in apposite cartelline e contenitori (nel caso di lastre fotografiche) oppure liberi all'interno delle buste e dei cassette della cassettera. In qualche caso oltre alle fotografie ci sono i negativi. Sono presenti molte diapositive legate probabilmente all'attività di conferenziere di Pompei; alcune sono raggruppate per soggetto altre sono conservate senza alcuna indicazione.

- **registrazioni video:** filmati su bobina.
- **documenti digitali:** file informatici su vari supporti (floppy disk, CD ...).

I documenti digitali sono conservati in porta floppy disk e porta CD. Sui porta floppy disk non sono presenti segnature originali mentre su ogni floppy disk è indicato, su apposita etichetta, il contenuto; sui porta CD è indicato il contenuto.

- **biblioteca ed emeroteca:** la biblioteca è costituita perlopiù da libri afferenti alla sfera professionale e in misura minore da libri d'interesse extraprofessionale (cinema, cucina, storia, geografia etc.). La quantità, qualità e varietà dei libri e delle opere a stampa periodiche denotano lo spirito eclettico di Pompei.

¹¹⁵ In realtà si tratta di scatole usate come portariviste, quindi aperte perché private di una faccia.

Le opere a stampa periodiche sono conservate singolarmente, rilegate in volume o in buste con lacci (una segnatura esterna originale indica il titolo e gli estremi cronologici di riferimento). Sono state rinvenute anche 15 cartelline con lacci vuote con le seguenti intitolazioni su etichetta "Qui Touring 80-81", "Qui Touring 82-83", "Qui Touring 84", "Qui Touring 85-86", "Qui Touring 87", "Qui Touring 88", "Qui Touring 89", "Qui Touring 90", "Qui Touring 91", "Qui Touring 92", "Qui Touring 93", "Qui Touring 94", "Qui Touring 95", "Qui Touring 96", "Qui Touring 97".

Pompei non è solo produttore di documenti ma un ordinato conservatore di *letteratura grigia*,¹¹⁶ Questa letteratura «"fuggitiva", "informale", "effimera", "invisibile" o "sotterranea"» rappresenta una *forma di comunicazione* fondamentale per Pompei, che la conserva, la studia e ne trae spunto per proseguire nella sua ricerca. Nell'acquisirla annota, quasi sempre, sulla prima pagina il luogo, la data, il canale e le modalità di trasmissione; non è importante solo il documento ma anche la sua modalità di acquisizione.

Tra le pagine dei libri è frequente trovare le ricevute d'acquisto o i biglietti da visita di chi li ha regalati: tracce pronte a ricostruire tante storie nella storia.

SOGLIE DI LEGGIBILITÀ

Pompei, consapevole che il materiale oltre ad essere ben conservato deve essere di facile ritrovamento predispone, quasi sempre, etichette sulle unità di condizionamento con intitolazioni ricche di abbreviazioni ed acronimi di non sempre di facile scioglimento. Alle *parole tecniche*, ai tanti acronimi, abbreviazioni e sigle¹¹⁷ tipici del linguaggio dell'urbanista (PRG Piano Regolatore Generale, PP Piano Particolareggiato, PEEP Piano per l'Edilizia Economica Popolare, PIP Piano per Insediamenti Produttivi, P.D.F. Piano di Fabbricazione, NDA C.S. Norme di attuazione Centro Storico ...) si aggiungono abbreviazioni frutto della fantasia dell'autore tese a includere molte informazioni in poco spazio (es. *Mercato* al posto di *Mercato Saraceno*, *Bagno* al posto di *Bagno di Romagna* ...). I progetti vengono spesso indicati con una sigla ad es.: con BO.DAZ. si identifica il Progetto di costruzione, trasformazione e restauro di un edificio ad uso albergo da costruirsi nella proprietà di Mario e Guido Folli in via D'Azeglio 25 a Bologna; con Ri.oro il progetto di sistemazione interna ed esterna dell'albergo "*Aquila d'oro*" di Rimini; con BO+BAL il Progetto di

¹¹⁶ Con «l'aggettivo "grigio", con tutte le sue sfumature di tale colore, si adatta bene a definire materiale che è riprodotto con vari metodi [...] e diffuso e fatto circolare in maniera del tutto informale, seguendo canali spesso "personali" che si differenziano notevolmente da quelli che trattano la letteratura cosiddetta, per contrasto "bianca" o "aperta"». (V. ALBERANI, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, NIS La Nuova Italia Scientifica, 1992, p. 21).

¹¹⁷ Come ricorda Tullio De Mauro nell'Italia di fine anni Settanta - ma aggiungerei anche oggi - c'era la tendenza alla «SQ (Siglizzazione della Qualunque) [...] essa consiste nel dare un'aria di credibilità grazie alla trasformazione in sigla, a qualunque PPIPP (Più piramidale Imbecillità che Possiate Pensare)» (T. DE MAURO, *Com'è facile parlare difficile*, in «La Repubblica», 8 settembre 1979).

trasformazione dei locali scantinati, di proprietà dei signori Campogrande, in club giovanile in via Castiglione 7 a Bologna.

Alcune intitolazioni originali possono, inoltre, indurre in errore. Ad esempio "Zocca" non indica il nome della località ma il cognome del committente.

Consapevoli delle possibili difficoltà di comprensione delle intitolazioni originali, al fine di facilitare un'adeguata fruizione del Fondo, in appendice sono presenti due elenchi con lo scioglimento delle abbreviazioni, delle sigle e degli acronimi più usati.

L'ELENCO DI CONSISTENZA

È stato realizzato e consegnato nel settembre del 2012 un primo elenco sommario dei contenuti del Fondo Pompei da allegare all'atto di donazione e successivamente si è proceduto alla redazione di questo elenco di consistenza da cui sono esclusi i libri della biblioteca e i documenti testuali attualmente conservati nei ripiani fra un libro e l'altro. Quest'ultimi, per una corretta conservazione, devono essere condizionati in buste e, al fine di salvaguardare gli eventuali legami archivistici con i libri, si preferisce rimandarne la descrizione al momento in cui si affronterà la catalogazione dei libri.

Sono state condotte le seguenti operazioni:

- è stato descritto il contenuto delle buste e verificata la corrispondenza fra il contenuto effettivo e quello presunto denunciato sull'etichetta presente sull'unità di condizionamento;
- sono stati descritti i materiali conservati nella cassettera, i documenti arrotolati e quelli digitali;
- sono state descritte le opere periodiche a stampa nel rispetto dei criteri generali del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e dell'Archivio Collettivo Nazionale dei Periodici (ACNP);
- in presenza di elastici usurati e graffette metalliche arrugginite si è proceduto alla loro sostituzione con una camicia di carta con intitolazione e nota che denuncia l'avvenuta sostituzione.

Es. Tavole tenute insieme con elastico ora sono contenute in una camicia di carta con intitolazione ms. "*PDF Comune di San Giovanni in Marignano. Perimetrazione dei centri abitati*" ed annotazione ms. "*Camicia in sostituzione dell'originale elastico. Ramona Loffredo. 30 ottobre 2012*"

CRITERI GENERALI DI DESCRIZIONE

Con l'ausilio del software Microsoft Excel sono stati realizzati più fogli di lavoro distinti per i diversi nuclei documentari rinvenuti:

- Sezione 1 - *Buste*
- Sezione 2 - *Cassettiera*
- Sezione 3 - *Materiali arrotolati*
- Sezione 4 - *Opere periodiche a stampa*
- Sezione 5 - *Documenti digitali*

I fogli sono stati impostati in modo che in tutte le pagine visualizzate e stampate siano presenti le intitolazioni, facilitando così la lettura non solo della prima pagina, ma anche delle successive.

Nella sezione "*Buste*" la prima riga che descrive ogni busta è evidenziata con un colore al fine di evidenziare il passaggio tra una busta e l'altra.

Sono stati compilati¹¹⁸, per le sezioni 1, 2, 3 e 5, i seguenti campi:

- **NUMERO:**

Si è proceduto alla numerazione delle unità conservative secondo una sequenza progressiva dal n.1 ma visto il carattere di provvisorietà di tale operazione si è deciso di non riportare i numeri sulle unità. A breve cambierà il numero delle buste (si consiglia infatti la restituzione di alcune buste agli eredi Pompei perché contenenti dati relativi alla esclusiva vita familiare) e varierà l'ordine delle buste, che grazie alla ricostruzione operata dall'arch. Daniele Vincenzi, saranno ricollocate negli scaffali secondo l'ordine originale con cui erano conservate nello Studio di Pompei.¹¹⁹

Non si è proceduto alla numerazione manoscritta a matita sui documenti perché anche questi necessitano di un riordino e di una organizzazione in fascicoli per unità progettuale.

Per la sezione 1 "*Buste*" è attualmente costituito da due cifre suddivise in due colonne. La prima rappresenta il numero dell'unità di condizionamento, la seconda la singola unità archivistica progressiva all'interno della busta.

Per la sezione 2 "*Cassettiera*" è costituito da un codice alfanumerico costituito da un numero progressivo seguito dalla lettera C.

¹¹⁸ Si è cercato di seguire, il più possibile, i criteri adottati dalla dott.ssa Giovanna Caniatti per la redazione degli elenchi di ricognizione realizzati per gli altri Fondi conservati presso gli *Archivi Architetti Bolognesi* dell'Ordine degli Architetti di Bologna.

¹¹⁹ Questa operazione sarà possibile grazie alla documentazione fotografica prodotta dall'arch. Daniele Vincenzi prima del trasferimento del Fondo.

Per la sezione 3 "*Materiali arrotolati*" è costituito da un codice alfanumerico costituito da un numero progressivo seguito dalla lettera A.

- **COLLOCAZIONE**

Nella sezione "*Buste*" è un codice alfanumerico costituito da una lettera dell'alfabeto latino che indica lo scaffale, da un numero arabo che indica, all'interno dello scaffale, il ripiano (vd. in Appendice la fig. 1) seguiti da una _ ed un numero che indica la posizione nel ripiano.

Es. la busta "*R RUR 2*" ha collocazione I1_1, quindi si trova nello scaffale I nel ripiano 1 ed è la prima busta da sinistra.

Nella sezione "*Cassettiera*" è un numero che indica il cassetto.

- **SEGNATURE PRESENTI:**

Segnature riconducibili ad un ordinamento originario.

- **INTITOLAZIONE ORIGINALE:**

Gran parte dei documenti grafici, testuali e fotografici si trovano condizionati in buste originali di cartone; quasi su ogni busta è riportata una intitolazione originale manoscritta direttamente sulla superficie del cartone o dattiloscritta su etichetta adesiva che indica:

- Il titolo/soggetto. Nel caso di progetto urbanistico è riportato il nome del Comune oggetto del Piano; nel caso di progetto architettonico la denominazione dell'immobile o un suo acronimo;
- Un numero progressivo per "serie": si è riscontrato che un Comune, per Pompei, rappresenta una serie, quindi se negli anni ha realizzato più piani urbanistici per lo stesso Comune, ha numerato progressivamente i faldoni (es. *Ravenna 1* conserva il PRG 1973 e quello del 1983, *Ravenna 2* quello del 1993). Anche le buste "*Pompei*" hanno una numerazione progressiva legata, in parte, ad un ordine cronologico;
- Descrizione sommaria del contenuto: nel caso dei piani urbanistici la segnatura indica il tipo di progetto (PRG, Variante al PRG, PEEP...) e la data (quasi sempre quella di approvazione dello strumento urbanistico e non quella di redazione o di adozione);
- Mancanze: è segnalata, qualche volta, l'assenza di alcuni documenti.

Nelle trascrizioni sono rispettate le maiuscole e le minuscole.

- **CONTENUTO:**

Sono riportati i contenuti sommari dei materiali e la loro consistenza.

Le scatole aperte, per distinguerle da quelle chiuse, sono indicate come buste*.

Nel caso particolare di **elaborato grafico** viene indicato, se presente, il titolo proprio desunto dall'intestazione della tavola, assunta come fonte principale. Nel caso di una serie di tavole il titolo riportato è quello proprio della serie (parte del titolo comune a tutte le tavole presenti) mentre viene omessa, non essendo una catalogazione, la parte di titolo specifica presente su ogni tavola.

Es. *Progetto esecutivo. Pianta del primo piano*
Tit. della serie: *Progetto esecutivo*
Tit. della tavola: *Pianta del primo piano*
E' riportato solo *Progetto esecutivo*

Quasi tutti i titoli sono racchiusi fra parentesi quadre [] perché parzialmente modificati nella formulazione per poter essere espressi in modo sintetico.

In assenza di intestazione nella tavola si è preferito, in generale, scrivere "*Soggetto da identificare*", quando invece è stato recuperato il titolo da fonti secondarie (archivistiche, bibliografiche ...) in nota sono state chiarite le modalità di formulazione ed acquisizione delle informazioni.

Dopo il titolo una barra diagonale (*slash*) / indica il passaggio all'indicazione di responsabilità dove compaiono i nomi dei progettisti separati da una virgola e preceduti, quando presenti nell'intitolazione della tavola, dai titoli professionali. E' rispettato l'ordine con cui compaiono i nomi nell'intestazione della tavola. In caso di parità di ruolo vengono omesse le espressioni "*progettista*" e/o "*progetto*".

Es. *Progetto di risanamento e ripristino conservativo di un edificio in via San Vitale n. 57 a Bologna.* Progettisti ing. Natale Mezzetti e ing. Giampaolo Sancisi
E' riportato come: *Progetto di risanamento e ripristino conservativo di un edificio in via San Vitale n. 57 a Bologna / ingg. Natale Mezzetti, Giampaolo Sancisi*

In caso di diverso livello di responsabilità i nomi sono divisi da punto e virgola e preceduti dall'indicazione del ruolo svolto nel progetto.

Es. *Edificio per abitazioni, uffici e negozi a Bologna in area P.E.E.P. comparto XV area pianificata n. 52, lotto A.* Progetto prof. arch. Giuseppe Campos Venuti, collaboratori arch. Maria Rosa Morello e arch. Stefano Pompei
E' riportato come: *Edificio per abitazioni, uffici e negozi a Bologna in area P.E.E.P. comparto XV area pianificata n. 52, lotto A / progetto prof. arch. Giuseppe Campos Venuti; collaboratori: archh. Maria Rosa Morello, Stefano Pompei*

Sotto il titolo e l'indicazione di responsabilità è riportato il numero degli elaborati grafici indicato come *numero di tavole*. Non si riportano elementi della descrizione fisica delle tavole.

Per la descrizione dei **materiali fotografici** si precisa che nel caso dei negativi su pellicola si è indicato il numero delle sequenze seguito fra parentesi tonde, dal numero di fotogrammi.

Es. 1 sequenza di negativi fotografici (6 fotogrammi)

Nel caso di una sequenza provini, ovvero di «stampe di prova di uno o più fotogrammi prevalentemente eseguita per scopo di selezione o di archiviazione»,¹²⁰ essa è stata descritta come una fotografia e fra parentesi tonde è stato indicato il numero di fotogrammi.

Es. 1 fotografia (38 fotogrammi)

Nella descrizione dei contenitori dei materiali fotografici sono state adottate le seguenti abbreviazioni.

ABBREVIAZIONE	
Foto Cine Ottica Facchini	<i>"Foto Cine Ottica Facchini / occhiali articoli fotografici e cinematografici / Foto servizi / Bologna – Via Galliera, 11 – Tel. 22.17.10"</i>
R. Nannini	<i>"R. Nannini Laboratorio fotografico per lo sviluppo e stampa Roma – via della vite, 95 a int. 1 – telefono 681282"</i>
Ditta Foto Star	<i>"Ditta Foto Star / Via Mazzini, 31 tel, 345544 / Bologna"</i>
Ottica Pungetti	<i>"Premiata con medaglia d'oro Ottica Apparecchi cine-fotografici Comm. G. Pungetti Piazza Mercanzia 6, tel. 223.511 Bologna"</i>

- **CONSISTENZA:**

numero dei pezzi

- **ESTREMI CRONOLOGICI**

Nel caso di elaborato grafico è riportata la data presente nell'intestazione della tavola. Nel caso di una serie composta da tavole con date diverse è indicato l'intervallo degli estremi cronologici. Si riporta in nota se la data è presente solo su una tavola e non su tutte.

¹²⁰ G. Benassati (a cura di), *La Fotografia. Manuale di catalogazione*, Bologna, Grafis Edizioni, 1987, p. 78.

In assenza di una data e nell'impossibilità di determinarla si fa ricorso all'espressione *s.d.*

- **NOTE:**

Sono state qui riportate informazioni sullo stato di conservazione solo se riscontrato cattivo o pessimo.

Sono state segnalate le assenze di documenti presenti nelle segnature originali e quando possibile il loro ritrovamento in altre buste.

Es. Il documento con intitolazione "*88 cosa si muove a Bologna (PCI. Claroni)*" che doveva essere contenuto nella busta "*Bologna 2*" ma che non è stato trovato è così commentato in nota:

Non contenuto nella busta

Una copia è contenuta nella busta "*Bologna 3*"

Si dichiarano, quando possibile, eventuali rapporti fra documenti presenti in unità di condizionamento diverse.

Es. Altre lastre del rilievo aerofotogrammetrico IRTEF si trovano in questa busta nella scatola Ferrania per lastre fotomeccaniche con intitolazione ms. "*Rimini*"

In ottemperanza alla vigente normativa,¹²¹ che regola l'accesso e l'utilizzo dei documenti prodotto negli ultimi 70 anni, si dichiara, inoltre, la presenza di documenti in cui ci sono accenni a stati di salute e/o a rapporti riservati di tipo familiare. In alcuni casi è richiesta espressamente la restituzione agli eredi dei documenti che riguardano esclusivamente la vita familiare.

In relazione alla **sezione 2 "Cassettiera"** si ricorda che la cassettera, proveniente dallo Studio Pompei, composta da quattro cassetti, contiene materiali eterogenei. Gli elaborati di progetto sono conservati all'interno di camicie realizzate dall'architetto piegando in due fogli bianchi di grande formato. Ogni camicia è contrassegnata da una intitolazione manoscritta, che quasi sempre rispecchia correttamente il contenuto.

¹²¹ Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopie storici (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5/4/2001) e Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 Codice in materia di protezione dei dati personali.

Sezione 4 Opere periodiche a stampa

In questa sezione sono presenti tutte le opere periodiche a stampa, anche quelle contenute nelle buste insieme a documenti e quindi descritte nella Sezione *Buste*.¹²² Sono esclusi da questo elenco i periodici di annunci immobiliari e gli estratti delle riviste.

Ove possibile sono stati riportati: autore, titolo, testata del periodico, numero e anno di pubblicazione.

Sono stati compilati, per questa Sezione, i seguenti campi:

- **COLLOCAZIONE**

Codice alfanumerico costituito da una lettera dell'alfabeto latino che indica lo scaffale e da un numero arabo che indica, all'interno dello scaffale, il ripiano (vd. fig. *Scaffali*).

Es. la rivista *Abitare* ha collocazione *L5*, quindi si trova nello scaffale *L* nel ripiano *5*.

Nel caso particolare dei periodici contenuti all'interno di buste, al codice alfanumerico, precedentemente descritto, si aggiunge, separato da *_*, il numero arabo che indica la posizione della busta nel ripiano. Per maggiore chiarezza è indicata l'intitolazione originale della busta.

Es. la rivista *Architettura e arti decorative* ha come collocazione *O4_2 busta "Architettura"*, quindi è contenuta nella busta "*Architettura*" che si trova nello scaffale *O* nel ripiano *4* al secondo posto a partire da sinistra.

- **TITOLO**

- **SINTESI DEL POSSEDUTO**

Indica in sintesi il posseduto complessivo dei periodici. Sono indicati anche quelli contenuti, insieme ad altri materiali, all'interno delle buste.

Es. la rivista *AC* ha come sintesi del posseduto: *12(1988); 6-7 (1989)*.

Quindi della rivista sono presenti nel Fondo 3 numeri: il 12 del 1988 ed il 6 e il 7 del 1989.

- **N. COPIE**

Indica il numero fisico dei periodici presenti; di conseguenza un numero multiplo in unica uscita è considerato 1 unità.

Es. il n. *1/2* è una copia.

NB. L'espressione *1-2* indica due copie mentre *1/2* una sola copia.

- **NOTE**

Si riportano in questo campo chiarimenti sulla collocazione, si indicano i numeri multipli, le copie doppie, e l'eventuale limitazione alla consultazione del periodico per cattivo stato di conservazione.

¹²² Nella sezione buste sono egualmente descritte le opere periodiche a stampa.

- AQUILI GIANNI, *L'affetto, il riconoscimento, l'impegno*, in «Il progresso di Chiaravalle», n. 1, gennaio-febbraio 2006
- MOLINARI LUCA, *"Noi gli innamorati di questa terra delle opportunità"*, in «Il Domani», 12 gennaio 2006.
- PALLOTTINO PAOLA (a cura di), *La vita di Stefano Pompei, numero monografico di «Urbanistica Dossier»*, n. 100, gennaio 2008 (Supplemento di n. 217 di «Urbanistica Informazioni»)
- POMPEI STEFANO (a cura di), *Urbanisti Italiani. Albo dei membri effettivi e dei soci dell'Istituto Nazionale di Urbanistica 1995*”, INU.
- SUGHI CESARE, *Quei piani regolatori fatti secondo giustizia*, in «Il Resto del Carlino», 13 gennaio 2006.
- VECCHI LUCIANO, *Il ricordo di Stefano Pompei*, in «Il Domani», dicembre 2005.

III - Appendice



La caricatura di Stefano Pompei, realizzata da Giancarlo Mattioli durante l'Assemblea Inu del 29 aprile 2002, è tratta da i «Urbanistica Dossier», n. 100, gennaio 2008.

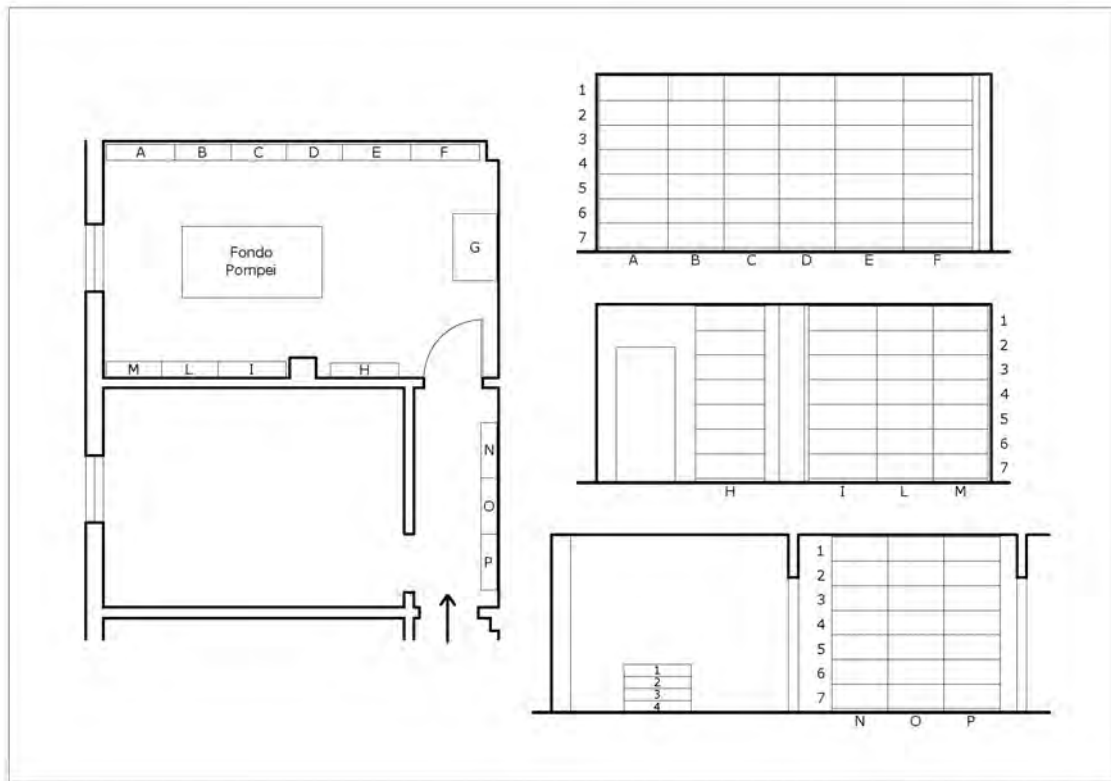


Fig. 1 - Planimetria degli ambienti destinati al Fondo Pompei, presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Bologna, con disposizione ed ordinamento degli scaffali
 (Schema realizzato sulla base dell'elaborato planimetrico realizzato dall'arch. Daniele Vincenzi)

ABBREVIAZIONI

anno	a.
anonimo	an.
anastatico	anast.

appendice	app.
articolo, articoli	art., artt.
capitolo, capitoli	cap., capp.
citato, citati	cit., citt.
confronta	cfr.
dattiloscritto	datt.
e altri	<i>et. al.</i>
eccetera	ecc.
edizione	ed.
esempio	es.
fascicolo, fascicoli	fasc., fasc.
figura, figure	fig., figg.
foglio, fogli	f., ff.
<i>ibidem</i>	<i>ibid.</i>
<i>idem</i>	<i>id.</i>
italiano	it.
manoscritto, manoscritti	ms., mss.
miscellanea	misc.
non numerato	n.n.
numero, numeri	n., nn.
opera	op.
originale	orig.
pagina, pagine	p., pp.
seguinte, seguenti	sg., sgg.
senza anno	s.a.
senza data	s.d.
senza indicazione editore	s.e.
senza luogo	s.l.
tabella, tabelle	tab., tabb.
tavola, tavole	tav., tavv.
tomo, tomi	t., tt.
traduzione	trad.
volume, volumi	vol., voll.

ACRONIMI E SIGLE

ACI	Automobil Club Italia
ADSU	Azienda per il Diritto allo Studio Universitario Comune di Ferrara

AEP	Association of Environmental Professionals
AIAPP	Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio
ANCE	Associazione Nazionale Costruttori Edili
APA	American Planning Association
ASPPI	Associazione Sindacale Piccoli Proprietari Immobiliari
CAPI	Consorzio Artigiano Produttori Inerti
CeNSU	Centro Nazionale di Studi Urbanistici
CIDI	Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti
CLER	Cooperativa Lavoro Edilizia Riuso
CNSU	Centro Nazionale di Studi Urbanistici
FEAP	Federazione Europea di Architettura del Paesaggio
GAO	General Accounting Office
GLC	Greater London Council
IACP	Istituto Autonomo Case Popolari
ICCPR	International Centre for Comparative Planning Research
INU	Istituto Nazionale Urbanistica
IRER	Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
LBCS	Land-Based Classification Standards Project
LCC	London County Council
NdA	Norme di Attuazione
PdF	Programma di fabbricazione
PEEP	Piano Edilizia Economica Popolare
PP	Piano Particolareggiato
PPA	Programma pluriennale di attuazione
PPE	Piani Particolareggiati Esecutivi
PRG	Piano Regolatore Generale
RER	Regione Emilia Romagna
RIBA	Royal Institute of British Architect
TCPA	Town and Country Planning Association
UCBS	University of California at Santa Barbara
ULI	Urban Land Institute
UNOPS	United Nations Office for Project Services